

XLI SEDUTA**MARTEDI 28 GENNAIO 1975**

Presidenza del Presidente CONTU

i n d i

del Vicepresidente DESSANAY

I N D I C E

Congedi	1401
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	1401
Interpellanze (Annunzio)	1402
Interrogazioni (Annunzio)	1402
Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento):	
GHINAMI, Assessore agli enti locali	1403
MONNI PIETRO SERAFINO	1404
BERLINGUER	1406
LIPPI	1409
ERDAS	1411
GIANOGGIO, Assessore all'industria e commercio	1412
SCHINTU	1416
MASIA	1420
ISONI	1421
Mozione (Annunzio)	1402
Risposta scritta ad interrogazioni	1401

C o n g e d i.

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Dettori e Sini hanno chiesto rispettivamente 5 e 8 giorni di congedo.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

“Atto modificativo della convenzione allegata alla legge regionale 25 giugno 1973, n. 14, relativa alla gestione del servizio di tesoreria della Regione Autonoma della Sardegna”.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Granese-Usai-Cardia-Muleda concernente concorsi in via di espletamento nell'ospedale oncologico di Cagliari”. (96)

La seduta è aperta alle ore 17 e 20.

MADDALON, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 20 dicembre 1974, che è approvato.

“Interrogazione Tedesco sull’assunzione a tempo indeterminato da parte della Cassa per il Mezzogiorno del personale operaio in servizio con contratto a termine negli acquedotti della Sardegna”. (81)

Annunzio di interpellanze ed interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MADDALON, Segretario:

“Interpellanza Loffredo - Birardi - Corrias - Berlinguer - Marras - Puggioni - Careddu sulla situazione di scarsa sicurezza nelle aziende che operano in Sardegna”. (63)

“Interpellanza Lippi sulle disfunzioni nei rifornimenti e nella distribuzione dei gas liquidi in tutto il territorio regionale”. (64)

“Interpellanza Lippi sul ventilato acquisto di una vecchia apparecchiatura di cobalterapia da parte dell’Ospedale civile di Cagliari”. (65)

“Interpellanza Lippi-Anedda-Murru sulla inagibilità ed insicurezza del porto di Cagliari”. (66)

“Interpellanza Melis G. Battista sulla costruzione della sede del Consiglio regionale sardo”. (67)

“Interpellanza Macis-Raggio-Birardi-Orrù - Schintu-Sechi-Usai sulle esercitazioni di truppe U.S.A. nel territorio sardo in coincidenza con le dichiarazioni di personalità del Governo statunitense circa possibili operazioni belliche nei Paesi arabi”. (68)

“Interpellanza Melis G. Battista sulla occupazione nella zona centrale della Sardegna”. (69)

“Interpellanza Monni Pietro Serafino sul trasferimento del personale degli Enti edilizi soppressi alla Regione Sarda”. (70)

“Interpellanza Murru-Lippi-Anedda sull’uso della sabbia marina trasportata dalla motonave ‘Ornella’”. (71)

“Interrogazione Marras - Puggioni - Berlinguer sulla mancata installazione di un ripetitore TV per il secondo canale nella zona del Basso Sulcis”. (128)

“Interrogazione Maddalon-Melis Egidia sulla mancata liquidazione delle integrazioni regionali delle pensioni ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani e commercianti”. (129)

“Interrogazione Lippi-Offeddu sull’accentuarsi della crisi occupazionale nella zona industriale di Ottana”. (130)

“Interrogazione Offeddu sulla pietosa situazione in cui si dibatte l’Ospedale di Sorgono”. (131)

“Interrogazione Loffredo - Birardi - Berlinguer - Maddalon - Careddu sui licenziamenti nella zona industriale di Porto Torres”. (132)

“Interrogazione Muledda-Cardia-Granese sull’ammontare delle somme assegnate alla Sardegna per l’assistenza ospedaliera”. (133)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MADDALON, Segretario:

“Mozione Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sui problemi della irrigazione delle campagne”. (22)

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni ed interpellanze. Per prima viene svolta un’interrogazione Monni Pietro Serafino, agli Assessori all’agricoltura e agli enti locali. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Interrogazione Monni Pietro Serafino sulla affrancazione dei terreni concessi in enfiteusi alla cooperativa "Progresso popolare" e soci del Comune di Irgoli e sulla estromissione degli assegnatari inadempienti.

"Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori all'agricoltura e agli enti locali in merito a quanto esposto: fin dal 1952 il Comune di Irgoli ha concesso in enfiteusi ai soci della cooperativa agricola locale "Progresso popolare" i terreni comunali "Cucudda" e "Su tettile", con l'obbligo da parte degli enfiteuti di migliorare i terreni, trasformandoli in vigneti ed oliveti, previa separazione e recinzione delle quote assegnate ai singoli soci, ciascuno dei quali doveva corrispondere, quale canone annuale, il corrispettivo in contanti di 12 litri di vino e di Kg. 20 di grano.

Assegnate e distribuite le quote dei terreni, per la maggior parte sono stati puntualmente trasformati, tranne poche eccezioni; e solo qualche enfiteuta si è reso inadempiente nella corrispondenza del canone annuale. Gli inadempienti, però, dovevano, per contratto, essere estromessi dai terreni.

E' notorio invece che certo Musio Antioco fu Giovanni non ha eseguito i miglioramenti, ha occupato abusivamente, oltre la sua, altra quota di terreno assegnata ad altro enfiteuta, non si sa se corrisponda i canoni, ma non è stato estromesso dai fondi che sfrutta impunemente.

A nulla sono valse le insistenze e le rimozioni dei soci adempienti, e dei sindacati: il Comune non è riuscito ad estromettere il Musio ed immettere nel fondo il concessionario legittimo.

Non solo, ma Il Comune si rifiuta di procedere a detta regolarizzazione e a concedere agli enfiteuti che l'hanno formalmente richiesta l'affrancazione dei fondi, secondo contratto e secondo legge, in dispregio della normativa in atto che favorisce i lavoratori ad affrancarsi ed a potenziare l'azienda familiare per incrementare e migliorare la produzione.

Il sottoscritto chiede di conoscere quale

azione abbiano o intendano svolgere gli Assessori interrogati per convincere gli amministratori del Comune di Irgoli ad eliminare le situazioni illegali denunciate, ed a dar corso immediato alle domande di affrancazione dei fondi in oggetto da parte degli enfiteuti aventi diritto; sottolineando che sulla soggetta materia il sottoscritto ha presentato un'interrogazione il 15 febbraio 1973, interrogazione che non ha avuto la fortuna di ottenere risposta". (17)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Sulla base degli atti in possesso del Comune, a seguito degli incontri con gli amministratori del Comune interessato, la competente sezione del Comitato di controllo sui Comuni ha accertato le seguenti circostanze di fatto, in merito a quanto esposto dalla interrogazione sopra indicata.

Le concessioni enfiteutiche cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Monni sono state effettuate nell'arco di tempo che va dal 1946 al 1952 e riguardano il terreno comunale denominato "Su tettile" per una superficie di ettari 163 e are 50, e il terreno comunale denominato "Cucudda", per una estensione di ettari 176 e are 88. La vicenda di queste concessioni si presenta alquanto tormentata e complessa, mai chiaramente definita, tanto che allo stato se ne può fare solo una ricostruzione approssimativa. Le concessioni furono deliberate a favore della cooperativa "Progresso popolare", della quale non si rinviene l'atto costitutivo e non si riesce a definire con esattezza se e in quali termini sia stata operativa. Le deliberazioni consiliari relative a tali concessioni furono ritenute invalide dalla Giunta Provinciale Amministrativa e dal Prefetto, allora organi di controllo sugli atti degli Enti locali, poiché ad esse presero parte consiglieri comunali interessati all'oggetto; né valse a comporre la spinosa questione l'intervento di Commissari prefettizi. Infatti, mentre le concessioni erano state fatte in capo alla cooperativa, alla stipulazione del contratto, anziché il legale rappresen-

tante dell'ente concessionario, intervennero i singoli soci. Il Prefetto denegò il visto di esecutività del contratto, ma questo fu ugualmente registrato e reso operante, onde l'immissione degli enfiteuti nel possesso de fondo rustico avvenne in assenza di un titolo costitutivo valido, sulla base di un mero piano tecnico di ripartizione precedentemente adottato.

L'Amministrazione ha manifestato più volte la volontà di sanare l'intera questione, ma la obiettiva complessità dei problemi implicati lo ha impedito. A tutt'oggi, pertanto, l'occupazione dei terreni in argomento pare configurare, più che un rapporto di enfiteusi, una mera locazione di fatto o un godimento di beni comunali alle condizioni stabilite dal regolamento d'uso. Resta il fatto che, alcuni beneficiari, convinti in buona fede di essere legittimi titolari di un diritto di enfiteusi, hanno adempiuto all'obbligo del miglioramento del fondo e nutrono una motivata aspirazione ad affrancarlo: costoro, per espressa dichiarazione del Sindaco, sarebbero in numero piuttosto esiguo.

Alcuni vi avrebbero adempiuto solo parzialmente, tutti invece avrebbero soddisfatto l'onere del pagamento del canone per le sole superfici produttive, in quanto parrebbero esonerate quelle non suscettibili di miglioramento. Inoltre, nonostante l'espresso divieto prescritto dallo schema contrattuale adottato di disporre per atto fra vivi del diritto di enfiteusi, taluni lo avrebbero alienato, senza però farne notificazione al concedente; altri avrebbero ceduto in affitto il proprio lotto ponendo in essere vere operazioni speculative che per ora hanno portato ad accentrare più quote in un unico titolare. Così parte dei fondi sarebbe stata sottratta alla propria destinazione agraria e adibita a pascolo. L'Amministrazione, avviluppata e smarrita nel groviglio di queste vicende, non è riuscita a ricomporre la questione, né ad intervenire efficacemente per far cessare gli abusi e far valere il proprio diritto alla devoluzione nei confronti dei quotisti inadempienti.

Ad aggravare la situazione sono sopraggiunte ulteriori concessioni enfiteutiche che hanno provocato un temibile conflitto fra contadini e pastori. Ciò premesso la medesima sezione di controllo di Nuoro ha espresso l'avviso che la

soluzione organica del problema possa scaturire soltanto dall'incontro e dall'impegno concorde di tutti gli enti interessati alla materia e quindi col concorso degli interventi dell'Amministrazione comunale, dell'Assessorato all'agricoltura, dell'Assessorato agli enti locali, della Prefettura e del Commissario regionale per gli usi civici, trattandosi di terreni soggetti alla speciale disciplina stabilita dalla legge 16 giugno 1927, numero 1766.

Al fine di giungere sollecitamente all'auspicata soluzione definitiva, l'Assessorato agli enti locali si è già rivolto a vari uffici competenti dichiarandosi disponibile per qualsiasi iniziativa che i medesimi dovessero ritenere opportuna. Sarà cura dell'Assessorato tenere informato l'onorevole interrogante circa gli ulteriori sviluppi di detta questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni per dichiarare se è soddisfatto.

MONNI PIETRO SERAFINO (D.C.). Prendo atto con piacere della risposta abbastanza sollecita e documentata dell'Assessorato agli enti locali, anche perché devo lamentare che un'interrogazione di analogo tenore, presentata da me il 15 febbraio 1973, non ha avuto risposta nella passata legislatura.

E' vero ed è esatto che l'assegnazione dei terreni a Irgoli è stata travagliata e tormentata, ma mi sorprende che nel Comune non si rintracci l'atto costitutivo della cooperativa, postoché io ne ho visto in mano ai soci diverse copie, per cui al Comune non credo che sia difficile reperire l'atto fondamentale. E' vero, mi si dirà, che quell'atto non è stato approvato, per cui avrebbe un valore relativo, ma è pur vero che quell'atto si poteva regolarizzare e si può regolarizzare. Quello che lamento io, e che lamentano molti soci, è invece la parte assunta dal Comune nel tollerare gli inadempienti; nel tollerare l'operato di coloro i quali hanno disposto dei beni, di coloro i quali hanno affittato e subaffittato ad interesse, nonostante le proteste, le richieste, le rimostranze dei soci e dei sindacati.

Ora, l'Assessore ha concluso dicendo che la soluzione migliore sarebbe quella che si può

trovare in una riunione delle parti, dei soci, del Comune, della Prefettura, degli Assessorati competenti e anche del Commissariato agli usi civici. Mi auguro che questa azione possa essere svolta e prendo atto con piacere che l'Assessorato abbia già sollecitato una soluzione di questo tipo. Prego l'Assessore perché insista presso gli Enti locali e presso la sezione del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali, perché, quanto meno, il Comune prenda un provvedimento nei riguardi degli inadempienti, visto che ha questa possibilità. E intanto si solleciti Comune e sezione di controllo, che sono gli Enti più interessati e più capaci (e, direi, quelli che sono più in obbligo) perché la questione si definisca; quanto meno, si provveda nei riguardi degli inadempienti e di quelli che hanno abusato della concessione o che addirittura si sono immessi nel possesso senza titolo; di quelli che hanno avuto, per vendite che non sono valide, o per cessioni, o per affitto, il possesso della terra illegalmente.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Berlinguer - Raggio - Usai - Loffredo - Macis - Orrù al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Interrogazione Berlinguer - Raggio - Usai - Loffredo - Macis - Orrù sulla creazione di uno strumento regionale per la TV via cavo.

"I sottoscritti alla luce delle notevoli prospettive apertesì nel campo dell'informazione a seguito delle recenti sentenze della Corte costituzionale sulla liberalizzazione della TV via cavo; in considerazione dell'attuale grave situazione del settore della stampa quotidiana ove si assiste ad un continuo e massiccio processo di concentrazione delle testate nelle mani di pochi e ben individuati gruppi economici e forze politiche al fine di strumentalizzare, per il perseguimento dei propri fini ed interessi, le fonti di informazione; onde evitare che in mancanza di una regolamentazione od iniziativa a carattere pubblico si arrivi, nel settore della TV via cavo, alla costituzione di un oligopolio simile a quello creatosi nel mon-

do della stampa quotidiana, con l'accaparramento da parte delle stesse forze politiche e gruppi economici, anche di questo nuovo strumento di informazione, chiedono di conoscere quali misure od iniziative intendano assumere il Presidente e la Giunta regionale per la creazione di uno strumento regionale che assuma la gestione od il controllo delle trasmissioni televisive via cavo a carattere locale, onde garantire un'effettiva democraticità di tale mezzo di informazione e consentire l'accesso a tale servizio di tutte le forze del lavoro e della cultura, instaurando, così, un rapporto nuovo, più vivo ed immediato, fra la vita reale della Regione e la sua direzione politica.

La presente riveste carattere d'urgenza".
(28)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. L'interrogazione che è stata rivolta alla Giunta dagli onorevoli Berlinguer - Raggio - Usai - Loffredo - Macis e Orrù sulla gestione del controllo della TV via cavo avrebbe forse comportato un ulteriore rinvio della risposta, in attesa, come siamo, del testo delle norme che regolano la materia: il decreto numero 3, emanato dal Governo in data 22 gennaio 1975, che ha sostituito quello numero 603 del 30 novembre '74.

Pur avendone cercato il testo, ancora esso non ci è stato inviato, né risulta inviato alle librerie della città di Cagliari, neanche a quelle più immediatamente informate. Nell'ultima normativa sembra che vi siano nuove aperture, per quanto attiene all'azione delle Regioni circa il problema della RAI-TV.

L'interrogazione tuttavia è stata fatta in data precedente anche alla uscita del primo decreto governativo e quindi forse accenna a soluzioni ed a possibilità che poi il decreto governativo approvato non ha recepito. Nel vecchio decreto decaduto erano lasciati alle Regioni dei compiti piuttosto marginali, per quanto attiene a questo problema, né io so con esattezza quali siano

adesso i compiti che vengono riservati alle Regioni, ma, a quanto si apprende, le modifiche non sono state notevoli. In effetti, il compito di rilasciare l'autorizzazione alla installazione e all'esercizio delle reti e degli impianti è demandato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Il compito della Regione è quello di delimitare le aree per un numero non superiore a 150 mila abitanti e quello di fissare le zone entro le quali esiste per il concessionario l'obbligo di concedere l'allaccio a coloro che lo richiedono. Inoltre grava sulla Regione l'incombenza di stabilire i limiti della diffusione dei programmi, i limiti della quantità di pubblicità ammessa nel programma stesso; tutto ciò a mente dell'articolo 30 del decreto citato.

Ciò premesso, io non ho molto ben capito la richiesta posta dai consiglieri interroganti relativamente alla creazione di uno strumento regionale che impedisca la creazione del monopolio televisivo in Sardegna. La misura che potrebbe adottare la Regione, alla luce del decreto sopraindicato è praticamente questa: una volta chiesta e ottenuta l'installazione di un certo numero di stazioni trasmittenti (che, tenuto conto della popolazione sarda, dovrebbero essere 10), riservare per sé la gestione, l'esercizio di alcune di esse, ed assegnare la gestione delle altre stazioni, a terzi, attraverso eventualmente un ente regionale. Ecco: lo strumento regionale che impedisca la creazione di monopoli a me pare non potrebbe essere che questo, ma non ho ben capito lo scopo, la ragione e soprattutto la portata della richiesta dei consiglieri interroganti circa la creazione di questo strumento regionale.

Io vorrei anche far presente agli onorevoli interroganti che, per quanto attiene ai rapporti della Regione, credo che la cosa principale sia quella di gestire la televisione via etere prima di parlare ancora della TV via cavo. Cioè vi sono ancora, almeno a detta di alcuni esperti, circa 35 canali liberi nella televisione via etere, 35 canali liberi che dovrebbero essere destinati alla trasmissione della terza rete televisiva che si intende costituire e anche della rete urbana, la cosiddetta quarta rete. Questa gestione della TV via etere, appunto — specialmente della rete urbana — dovrebbe essere assentita a tutte quelle organizza-

zioni di interesse generale, come Università, Comuni, Enti locali, Sindacati e altre Organizzazioni di questo genere. Voglio dire: la Commissione competente dovrebbe appunto preoccuparsi di esaminare a fondo questo problema, tenendo presenti, naturalmente anche le indicazioni che la Giunta intenderà dare.

Il primo problema da esaminare, secondo me, è il problema della gestione della parte che resta della televisione via etere. Per quanto attiene alla televisione via cavo, poi, i margini di azione della Regione sono molti, anche perché almeno, se sono vere le notizie che sono state riferite, le reti sarebbero di altissimo costo e proprio perciò vi sarebbe il rischio che solo alcune grosse organizzazioni finanziarie ed industriali potrebbero praticamente avere tale disponibilità di finanziamenti per poter dar vita a trasmissioni via cavo. Indubbiamente, per conoscere la volontà del Consiglio la questione dovrebbe essere quanto prima dibattuta presso l'apposita Commissione, perché vengano dati dei precisi indirizzi anche alla Giunta regionale. E' un problema estremamente complesso ed ampio, questo della televisione, soprattutto perché, ripeto, il discorso principale, a mio avviso, deve essere fatto, più che per la TV via cavo, per la TV via etere in cui vi sono larghe possibilità di intervento della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer per dichiarare se è soddisfatto.

BERLINGUER (P.C.I.). Onorevole Assessore, a nome dei colleghi che hanno sottoscritto l'interrogazione, devo dichiararmi insoddisfatto della sua risposta. L'interrogazione del 31 luglio '74 partiva da alcune considerazioni di carattere generale attinenti alla situazione della informazione in Italia, e in Sardegna in particolare, sulle quali ella ha taciuto, e denunciava il pericolo della concentrazione delle testate, delle varie forme di informazione nelle mani di pochi e ben individuati gruppi economici e forze politiche.

Alla luce di questa premessa noi abbiamo rivolto, anche in considerazione di quelle che sono state le sentenze della Corte costituzionale, una interrogazione all'Assessore all'informazione che aveva un contenuto non tecnico ma politico.

Non abbiamo chiesto all'Assessore all'informazione di darci chiarimenti tecnici per quanto riguarda la TV via cavo; la base dell'interrogazione era quella di sapere se vi fosse da parte della Giunta una volontà politica di predisporre uno strumento (e proprio per questo abbiamo usato il termine strumento) che evitasse il ripetersi nel campo della informazione televisiva di quello che è accaduto e sta accadendo nel campo dell'informazione giornalistica.

Mi pare di aver capito dalla sua risposta che c'è un minimo di volontà da parte della Giunta di addivenire alla creazione di uno strumento che gestisca questo tipo di informazione. Ma quello che volevamo noi interroganti era una risposta ben più precisa: un impegno politico in riferimento a quello che è accaduto e sta accadendo nel campo dell'informazione. Io ritengo che, prima di arrivare a disquisizioni sul tipo di strumento, la Giunta avrebbe dovuto dare una risposta precisa sulla sua volontà politica circa la creazione di uno strumento di carattere pubblico, uno strumento regionale per la gestione di questo tipo di informazione per far sì che, come è detto nella nostra interrogazione, si instauri un rapporto diverso fra vita politica e, in particolare, fra gestione politica della Regione e le forze del lavoro, le forze attive, la popolazione sarda.

Sotto questo riflesso io debbo dichiararmi completamente insoddisfatto della sua risposta. Lei ha fatto cenno alla Commissione speciale dell'informazione: la Commissione discuterà certamente il problema della creazione di questo strumento, ma noi desideravamo, così come è stato fatto anche in altre Regioni (ella, onorevole Assessore, certamente non ignora che la Giunta regionale pugliese, in data 12 settembre — le leggo la notizia apparsa sulla stampa — "... ha accolto la proposta dell'Assessore all'informazione Gianpaolo di elaborare un disegno di legge regionale che istituisca un impianto televisivo via cavo a disposizione della comunità regionale, con preferenza per servizi attinenti agli interessi dell'Ente Regione"), noi avremmo desiderato che la Giunta regionale (non faccio riferimento al mezzo tecnico: via etere o via cavo) avesse manifestato una volontà politica di gestione di uno strumento così importante qual è quello televi-

sivo, sia via etere sia via cavo, per sottrarlo ai pericoli di un accentramento in mani di ben individuate forze capitalistiche, in mano di forze dei monopoli ben individuate, così come è stato fatto nel campo delle informazioni giornalistiche.

Per questo motivo mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Per puntualizzare alcune cose la Presidenza consente all'onorevole Assessore agli enti locali di replicare.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Il decreto dice che le concessioni possono riguardare solamente un cavo: non si possono ottenere 10 stazioni della televisione via cavo, se ne può prendere solamente una, ossia un cavo. Quindi, considerato che il territorio della Sardegna viene diviso in zone che comprendano almeno 150.000 abitanti, e che, pertanto la Regione deve costituire 10 stazioni, io vorrei che si precisassero i termini dell'atteggiamento da tenere; non è un problema così semplice; non basta dire: noi costituiamo una stazione. Io ho esaminato domande inoltrate da qualcuno ("Tele Cagliari", mi pare), in cui si chiede di gestire 10 TV via cavo, da affittare poi all'uno e all'altro. Questo non è possibile; la concessione è monocavo. Cioè la Regione sarda, se vuole dar vita ad uno strumento che impedisca il monopolio, deve creare 10 stazioni via cavo per coprire tutto il territorio. Siccome si tratta di una spesa di eccezionale entità, ritengo che anche il Consiglio debba dare alla Regione determinati indirizzi.

Io credo che il discorso sia ancora prematuro, ho voluto rispondere perché si tratta di un'interrogazione urgente e non si poteva ulteriormente rinviarla, però il problema va esaminato considerando tutta l'importanza che merita e tenendo conto delle gravi difficoltà tecniche che comporta.

Non è possibile creare uno strumento isolato che copra tutta la potenzialità della Sardegna: occorre che la Regione crei 10 stazioni in Sardegna e le gestisca, attraverso un ente apposito o cedendole a determinati altri enti.

Ma è necessario questo discorso, laddove,

invece, attraverso la TV via etere noi abbiamo la possibilità di dare la parola a tutti quanti gli Enti che sono portatori di importanti interessi comuni, largamente diffusi: dall'Università al sindacato; dai partiti politici alle altre forze, agli altri gruppi democratici! Questo è il punto e il discorso diventa politico, dev'essere fatto e svolto non solamente a livello di Giunta, ma a livello di volontà generale del Consiglio.

PRESIDENTE. La Presidenza ha consentito questo supplemento di discussione in via del tutto eccezionale, sia chiaro. Poiché l'ultima parola dev'essere dell'interrogante, è evidente che l'onorevole Berlinguer ha ancora facoltà di parlare.

BERLINGUER (P.C.I.). Volevo precisare all'onorevole Assessore che la nostra interrogazione era limitata alla TV via cavo, perché porta la data del 31 luglio '74. Il decreto di cui lei fa cenno porta la data del 1° dicembre '74, quindi noi non potevamo necessariamente sapere quali sarebbero stati gli sviluppi della elaborazione da parte del Governo della normativa riguardante la televisione via cavo. Per quanto attiene alla sua proposta, posso dirle a titolo personale che, vista la norma contenuta nel decreto, sono orientato verso un tipo di informazione televisiva via etere, però questo non toglie, onorevole Assessore, che anche nella sua replica lei abbia sorvolato sul problema politico della volontà della Giunta di procedere a una gestione pubblica di questo strumento di informazione. E' questo il punto, onorevole Assessore: la volontà politica si manifesta in questo, in una dichiarazione (così come è stata fatta dalla Regione Puglia) di voler gestire questo particolare ed importantissimo mezzo pubblicamente, non di affidarlo ai privati.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione urgente Lippi all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

Interrogazione Lippi sugli scarichi a mare dei fanghi blendosi della laveria di Buggerru.

“Il sottoscritto, premesso che fin dal gennaio del corrente anno aveva avanzato preoccupazione per l'incuria con cui la Piombo-zincifera sarda gestiva gli impianti di Buggerru ed in particolare per lo stato di precarietà della diga di contenimento degli scarichi di laveria; constatato che — nonostante gli allarmi sulla situazione ecologica della Sardegna ed i reiterati appelli alla difesa dell'ambiente ed alla protezione del paesaggio e della salute — la Piombo-zincifera sarda (società a capitale regionale) ha colpevolmente consentito che la diga di contenimento venisse travolta dai fanghi blendosi acidulati che hanno arrossato per un vasto tratto le acque del golfo di Buggerru; considerato che la frana della diga, provocando l'inquinamento delle acque del porto e delle spiagge di Buggerru, non solo ha provocato danno al patrimonio ittico della zona, ma ha anche compromesso irreparabilmente la stagione turistica di una delle zone più suggestive della Sardegna, chiede di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave inadempienza della Piombo-zincifera sarda e quali iniziative intende adottare per l'accertamento delle responsabilità;

2) se non ritenga di investire del problema la Magistratura tenendo conto anche dell'incalcolabile danno subito dall'Amministrazione comunale e da tutta la popolazione di Buggerru.

L'interrogazione ha carattere di urgenza”.

(40)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GHINAMI (P.S.D.I.), Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica. In relazione a quanto esposto dall'onorevole interrogante, l'Assessore agli enti locali ed ecologia, previo esame degli atti di ufficio e sulla scorta delle istanze relative, ha praticamente appurato quanto segue. Intanto l'oggetto dell'interrogazione rientra nella sfera delle competenze sia del corpo delle miniere di Iglesias sia del servizio dighe dell'ufficio Genio civile di Cagliari. A entrambi questi uffici l'Assessorato ha richiesto precisi e dettagliati chiari-

menti e il corpo delle miniere ha risposto con una lettera di cui leggo i punti essenziali.

“L'8 agosto 1974, verso le ore 6 e 50 una delle due dighe di contenimento, per la precisione quella più a monte, ha ceduto per la rottura dell'argine prospiciente il mare per un tratto di qualche decina di metri e per tutta la sua altezza, lasciando defluire a mare tutta la fase semifluida contenuta nel citato bacino. Alle ore 11 dello stesso giorno, quando è giunto sul posto un funzionario di questo ufficio, la fuoriuscita del materiale del bacino era ultimata”.

“Questo ufficio non ha elementi che dimostrino che vi sia stata responsabilità da parte della società esercente nel cedimento suddetto ...

“... non ha verbalizzato l'incidente non essendovi state lesioni alle persone, ma si è limitato a verificare gli opportuni accorgimenti per tutelare l'incolumità delle persone e delle cose”.

Va inoltre precisato che la società Piombo-zincifera di cui trattasi ha ottenuto dall'Assessorato, previo parere, espresso dal Comitato consultivo contro l'inquinamento in seduta del 16 dicembre 1974, un'autorizzazione agli scarichi ai sensi dell'articolo 13 della legge numero 16, autorizzazione che resta valida fino al 30 aprile 1975 ed è condizionata al fatto che entro il 30 marzo dello stesso anno 1975 provveda a presentare all'Amministrazione il progetto della costruenda nuova laveria.

L'onorevole interrogante sarà tenuto informato su ulteriori sviluppi della questione. Cioè, in effetti, se entro il 30 marzo '75 la società Piombo-zincifera non avrà presentato il progetto di una nuova laveria e del nuovo impianto di depurazione che valga a scongiurare per sempre i pericoli denunciati dall'onorevole interrogante, non le sarà rinnovata la concessione di scarico delle acque nel golfo di Buggerru.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è sempre difficile replicare all'onorevole Ghinami, perché è difficile negargli la diligenza con la quale segue i problemi che gli vengono segnalati e la cortesia con

la quale si premura di dare risposte anche se, come in questo caso, non molto tempestive. Aggiungo subito: non per sua colpa, se è vero — come è vero — che l'Assessore era già pronto qualche settimana fa a dare risposta a questa interrogazione. Ma è anche difficile, nonostante questa premessa, potersi dire soddisfatti delle risposte che l'Assessore ha fornito in quanto in esse, non solo non esistono garanzie in ordine alla eventualità che possano ripetersi gli incidenti lamentati nell'interrogazione, ma anzi ci troviamo dinanzi alla situazione paradossale, onorevole Assessore ... (*interruzione dell'Assessore agli enti locali*).

Quando lei è disponibile io continuo, altrimenti, è chiaro, questo è un colloquio con lei più che col pubblico.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Lei ha detto: ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Esatto, la situazione paradossale consiste nel fatto, da quanto l'Assessore afferma, parrebbe che iniziative assessoriali (non ho capito bene di quale Assessore, se all'industria o se alla ecologia) abbiano addirittura modificato una situazione che è anomala, paradossale, gravissima. L'Assessore ci ha detto: “La competenza non è nostra, la competenza è del corpo delle miniere”. Io non starò a polemizzare su questa affermazione perché ci sarebbe molto da dire a questo riguardo, d'altra parte lo sapevamo molto bene che la competenza è del ... (*interruzioni*).

La competenza sulla materia è del corpo delle miniere, d'accordo, ma poiché noi non possiamo rivolgere interrogazioni al corpo delle miniere, è chiaro che le rivolgiamo a lei.

Ma, ripeto, lasciamo perdere questo aspetto banale del problema. La cosa grave, onorevole Assessore, sta nella risposta banale e falsa del corpo delle miniere. Banale e anche stupida, direi, perché affermare che l'8 di agosto si è verificata una fenditura nella paratia che dovrebbe arginare i fanghi blendosi aciduli delle miniere e che alle 11 dello stesso giorno, appena arrivato il funzionario, era già tutto finito, significa dare una risposta ridicola, sciocca, ma anche falsa,

onorevole Assessore. Se lei fa frugare fra le carte del suo Assessorato, o di qualche altro Assessorato, più probabilmente fra le carte dell'Assessorato all'industria, ella non troverà difficoltà a rintracciare altre interrogazioni, fra le quali una della mia stessa parte politica che risale al '73, con cui noi denunciavamo i pericoli che sussistevano a causa della fragilità, la fatiscenza di queste strutture che già da allora minacciavano rovina.

L'Assessore ci dice:

“Abbiamo concesso alla Piombo-zincifera l'autorizzazione a scaricare a mare questi fanghi a condizione però che entro il 30 di marzo, se non ho capito male, la stessa Piombo-zincifera predisponga i nuovi impianti di laveria, tali da offrire garanzie adeguate. Ecco perché prima ho definito difficile la risposta, nonostante lei sia così pieno di premure, così puntuale. E' indubbiamente un'iniziativa pregevole quella assunta dall'Assessorato (non quella di consentire gli scarichi a mare di questi fanghi che sono deleteri, non solo per la fauna del mare, ma per tutta la comunità) di imporre alla Piombo-zincifera di rivedere tutti gli impianti di laveria; è un'iniziativa estremamente lodevole che non possiamo che condividere. Non così possiamo condividere (e ci sorprende, onorevole Assessore) che ella abbia potuto rilasciare una concessione di questo tipo, e io vorrei essere assicurato in ordine a questa iniziativa, perché — mi consenta — (d'altra parte, guai se non fossimo estremamente franchi): o lei non si rende conto della gravità del fatto, o lei non conosce la pericolosità di questi fanghi acidulati, che sono estremamente deleteri, e allora in questo caso io debbo prendere atto di questa sua non conoscenza e assolverla per ignoranza.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Lei sta accusando di ignoranza la Commissione ecologia.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Ignoranza del problema, mi consenta ... (*Interruzione*).

Io non sto accusando nessuno, io sto parlando con lei; lei poi riferirà a chi di ragione le modeste cose che sto dicendo. (*Interruzione*).

Ma siccome tutto è possibile in questo Consiglio ...

Qui c'è la replica dell'interessato, la replica dell'Assessore, la replica dell'interessato ... Voglio solo ...

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. La legge numero 16 prevede che gli scarichi in atto non possono essere direttamente eliminati.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma non esistono scarichi in atto, Assessore; gli scarichi si sono verificati solo perché è franata una diga, quindi non erano scarichi in atto. Lei avrebbe dovuto, a mio giudizio, non dare l'autorizzazione a scaricare a mare i fanghi acidulati, cioè questi veleni che continuano a uccidere quel poco che è rimasto in uno degli angoli più belli della Sardegna meridionale. Lei avrebbe dovuto imporre la ricostruzione di queste dighe. Perché, in definitiva, cosa ci vuole, signor Assessore, per fare un muro? (*Interruzione*).

Io non sono un illustre scienziato, ma — dico — non c'è bisogno di essere un illustre scienziato per capire che con l'immissione diretta in mare di questi fanghi, anche l'azione distruttrice sul piano biologico di queste sostanze chimiche è di gran lunga più attiva, poiché gli acidi vengono immessi immediatamente allo stato, direi, naturale. Mi pare che non occorra essere un Einstein per capire queste cose. Come non mi paiono indispensabili molte conoscenze scientifiche del campo chimico o biochimico, per accorgersi di questa enorme macchia rossa che circonda tutta la baia di Buggerru e rendersi conto che qualche cosa che non va ci dev'essere pure.

Ma non cresce un'alga, onorevole Assessore, in quello specchio d'acqua! Non alligna un pesce! E, insomma, di questi problemi ce ne vogliamo rendere conto? Io non sono in istero-ecologo. Abbiamo avuto più di un'occasione in Commissione industria per dibattere questi problemi e certamente io non sono stato il più estremista, non son certo colui il quale vuol sacrificare sull'altare di una fumosa ecologia tutte le attività economiche della Regione, ma — santo cielo! — quando ci troviamo di fronte ...

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti lo-*

cali, ecologia e urbanistica. Mi consenta.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma io le consento tutto, onorevole Assessore.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Lo scarico a mare per il periodo autunno-inverno è sempre stato autorizzato. E' stato autorizzato da che esiste la miniera di Buggerru; da tempo immemorabile. E quindi lei non mi deve dire che non è uno scarico in atto, disciplinato dalla legge numero 16. Io applico la legge. Lei mi sta dicendo di violare la legge.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Io non le sto dicendo di violare la legge. Lei ha detto che è uno scarico in atto. Io le ho detto che non è uno scarico in atto. E' uno scarico forzato da evenienze non imprevedibili, questa volta prevedibilissime.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Nel periodo estivo è vietato lo scarico, nel periodo autunnale è sempre stato autorizzato da che esiste la miniera di Buggerru.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Benissimo, io allora di questo prendo atto, quindi attenuo un po' la vivacità della mia reprimenda nei confronti, non suoi, ma dell'ufficio che lei presiede; però resta il fatto, onorevole Assessore (il periodo invernale credo che inizi in dicembre, no? Il periodo invernale, anche per legge, coincide, mi pare con l'inverno meteorologico), che da agosto a dicembre gli scarichi sono avvenuti regolarmente, per via diretta, dalle laverie fatiscanti che ci sono a Buggerru fino al mare, quindi l'interrogazione ritengo che fosse quanto mai pertinente.

Io la ringrazio per aver dato con sufficiente sollecitudine risposta a questa interrogazione. Sono spiacente però di non potermi dichiarare soddisfatto perché effettivamente garanzie non ce ne sono nella sua risposta, salvo che l'impegno, questa è una cosa veramente importante, che la Piombo-zincifera, entro il 30 di marzo (io ho i miei dubbi), possa rivedere gli impianti di

laveria.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Erdas al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Interpellanza Erdas sull'approvvigionamento dell'acido solforico alla società Fluorsid.

"Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'industria, per sapere:

1) se siano a conoscenza che la società SOLMINE, del gruppo EGAM e quale commissionaria dell'AMMI per la vendita dell'acido solforico prodotto a Portovesme, disattendendo impegni e precisi affidamenti, non intenderebbe garantire l'approvvigionamento di tale prodotto chimico alla società Fluorsid, che ha ormai completato ad Assemini gli impianti per la trasformazione della fluorina, estratta in Sardegna, in criolite e fluoruri;

2) quali azioni ed iniziative intendano svolgere, nei confronti dell'AMMI Sarda, perché sia garantito alla Fluorsid, che verticalizza una produzione mineraria isolana, il fabbisogno necessario di acido solforico e perché vengano così concretamente rispettate le direttive regionali che impegnano le aziende operanti in Sardegna a fornire i prodotti intermedi alle industrie locali". (48)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Erdas per illustrare la sua interpellanza.

ERDAS (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissime considerazioni. L'interpellanza trova giustificazione in una inadempienza dei precisi impegni assunti dalla società SOLMINE, che fa parte del gruppo EGAM, circa la fornitura di un certo quantitativo di acido fluoridrico alla Fluorsid. Dobbiamo rilevare che la società SOLMINE fa parte del gruppo EGAM ed è commissionaria dell'AMMI per la vendita dell'acido solforico prodotto nell'impianto metallurgico del piombo e dello zinco di Portovesme. Quindi questa inadempienza da parte della SOLMINE poteva suscitare una reazione a

catena, colpendo — in primo luogo — la Fluorsid, che ad Assemini ha ormai completato un impianto per la chimica del fluoro e per la trasformazione della fluorina estratta in Sardegna in criolite e fluoruri; investendo, quindi l'ALSAR, che utilizza ancora la criolite per la fusione dell'alluminio per arrivare fino alla Mineraria Silius che è l'azienda produttrice della materia prima nelle miniere di fluorite di Goni, col rischio di mettere così in discussione, in forse, la stabilità del posto di lavoro per alcune centinaia di operai.

L'acido solforico — com'è a tutti noto — è essenziale per la produzione dell'acido fluoridrico e quindi della criolite usata come fondente dell'alluminio e degli impianti elettrometallurgici dell'alluminio. L'AMMI Sarda produce a Portovesme un quantitativo più che sufficiente per rifornire lo stabilimento chimico della Fluorsid; con tale presupposto, e dietro i precisi affidamenti ricevuti dai dirigenti dell'AMMI, la Fluorsid aveva impostato — ed ha ora completamente realizzato — un programma di investimenti nel settore della chimica del fluoro, prendendo — ovviamente, a seguito di queste assicurazioni — impegni con clienti italiani e stranieri. Per realizzare questi investimenti sono necessarie nel 1975 circa 60 mila tonnellate annue di acido solforico e circa 80 mila per gli anni successivi. Dal mancato rispetto degli impegni assunti da parte della SOLMINE sono giustificate le vive preoccupazioni espresse nella nostra interpellanza, la quale evidenzia come la società Fluorsid verticalizzi una produzione mineraria isolana valorizzando appunto le risorse sarde.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La situazione segnalata dall'interpellanza era stata anche resa nota direttamente dalla Fluorsid all'Assessorato con un telex del 30 ottobre. L'Assessorato si è immediatamente preoccupato di intervenire presso l'AMMI Sarda segnalando la gravità della condizione in cui si sarebbe venuta a trovare la Fluorsid se non avesse ricevuto, con carattere di continuità e nelle dimensioni quantitative commisurate al ciclo,

l'acido solforico. In data 8 novembre è pervenuta dall'AMMI Sarda la assicurazione che con la Fluorsid era stato concordato un programma di forniture per il quadrimestre settembre-dicembre '74, nei seguenti termini: per settembre 2.500 tonnellate; per ottobre 2.000 tonnellate; per novembre 1.500 tonnellate; per dicembre 2.000 tonnellate. Per contro i ritiri, secondo l'AMMI Sarda, sono stati effettuati dalla Fluorsid nel seguente modo: nel mese di settembre, 1.203 tonnellate; nel mese di ottobre, 2.138. L'AMMI Sarda ha precisato che avrebbe tenuto fermi gli impegni di consegna per novembre e dicembre (ho precisato: tempestivamente) ma che non avrebbe potuto assicurare quantitativi superiori a causa dei previsti e indifferibili lavori di manutenzione degli impianti di produzione.

Con una nota del 12 dicembre la Fluorsid ha comunicato che l'AMMI Sarda le aveva messo a disposizione per il 1975, contro le 60 mila tonnellate richieste, 48 mila tonnellate di acido solforico, pur con un certo aumento di prezzo. Questa entità messa a disposizione sembra di capire che sia sufficiente per la produzione della Fluorsid. Inoltre si conta (si chiude così la lettera della Fluorsid) che l'AMMI possa fornire negli anni successivi fino a 80 mila tonnellate. Da questa risposta sembrerebbe che le preoccupazioni espresse dall'interpellante e sollevate anche dalla Fluorsid si possano considerare in una certa misura superate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Erdas per dichiarare se è soddisfatto.

ERDAS (P.S.I.). Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente Lippi all'Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

MADDALON, *Segretario*:

Interrogazione Lippi sulla situazione deficitaria dei bilanci del Comune di Iglesias.

“Il sottoscritto, premesso che del Comune di Iglesias non si conoscono ancora i bilanci con-

suntivi antecedenti l'anno 1961 e che detta grave e colpevole deficienza crea inevitabilmente scompensi nella vita amministrativa di quel Comune e profonda sfiducia nel Consiglio e nella intera popolazione; considerato che il Comune in parola si trascina da anni un debito di 250 milioni di lire nei confronti della SASPI, di 250 milioni nei confronti dell'ENEL e che notoriamente ha bilanci notevolmente deficitari; considerato, infine, che i 20 dipendenti — assunti in prova nel 1973 per un periodo di 3 mesi con criteri assai discutibili, non essendo mai stati inquadrati negli organici dell'Amministrazione comunale — si trovano da più di un anno senza stipendio, chiede di interrogare l'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se sia a conoscenza della non certo edificante situazione amministrativa del Comune di Iglesias;

2) quali iniziative intenda adottare per risanarle;

3) ed infine, se non ritenga di promuovere una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità politiche ed amministrative.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza". (53)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica, ha facoltà di rispondere.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Dagli atti in possesso di questo ufficio risulta che i conti consuntivi del Comune di Iglesias, antecedenti all'anno 1961, sono stati regolarmente approvati in via definitiva da parte del Consiglio di Prefettura. Per la revisione e deliberazione dei conti inerenti agli esercizi 1961 e successivi, fino al 1971 e relativo deposito alla Corte dei conti, è stata concessa all'Amministrazione una proroga fino al 28 febbraio 1975, con disposizione della Corte dei conti EL 3295 del 15 maggio 1974.

Per quanto riguarda i debiti del Comune nei confronti dell'ENEL e della SASPI, risulta che i medesimi ammontavano, alla data del 2 ottobre 1974, rispettivamente a lire 220.253.720, e lire 237.217.980. Da parte dell'Amministrazione so-

no stati presi accordi con gli enti creditori per il pagamento rateizzato dei debiti. La situazione deficitaria nei bilanci di Iglesias è analoga alla situazione in cui si trovano i bilanci della generalità dei Comuni e, al momento attuale, non vi è alcuna possibilità di intervento particolare per poterla risolvere, in mancanza di provvedimenti legislativi di riforma della finanza locale.

Il 21 gennaio io mi sono recato a Roma, e ho preso contatto proprio con il direttore generale dell'Amministrazione civile, il dottor Coronas (che è sardo, e che adesso è stato nominato alla massima carica del Ministero degli interni), proprio per rappresentargli la situazione in cui versano i Comuni sardi. Ad esempio, tutti i Comuni ricevono con larghissimo ritardo le somme relative alle imposte che sono state soppresse, anziché incassarle immediatamente: il passaggio da un ufficio all'altro comporta ritardi di anni, laddove lo Stato, per le cifre che gli sono dovute, allorché i Comuni ritardano anche di poco, esige il pagamento di una mora. Ho anche fatto presente il ritardo con cui vengono approvati i bilanci dei Comuni, che costringono i Comuni stessi ad un indebitamento sempre maggiore. Avviene, infatti, onorevole Lippi, che presso l'Assessorato agli enti locali, l'Ente di controllo approva i bilanci dei Comuni sui quali i Comuni ritengono di dover fare affidamento, fino a prova contraria: successivamente, magari, il Ministero opera un ulteriore taglio, ma questo taglio arriva quando ormai l'anno finanziario è finito e conseguentemente i Comuni si trovano scoperti per una notevole cifra.

Voglio dire che la situazione del Comune di Iglesias, lo è al pari di quella della maggioranza dei Comuni. Non bisogna dimenticare, oltretutto, che il Comune di Iglesias appartiene ad una zona colpita dalla crisi mineraria, e pertanto la situazione è aggravata da particolari elementi.

Ho qui, ma è troppo lungo perché io glielo legga (glielo lascio in visione brevemente), l'elenco di tutti i mutui e di tutti i crediti che ancora il Comune di Iglesias vanta nei confronti dello Stato: si tratta di somme che arrivano alla cifra di 2 miliardi circa. Conseguentemente le preoccupazioni che lei esterna nella sua interrogazione mi sembrano eccessive; per lo meno, non c'è una

situazione di Iglesias che differisca in maniera macroscopica da quella degli altri Comuni.

Per quanto, invece, riguarda i 20 dipendenti assunti irregolarmente, di cui ella parla nella sua interrogazione, e privi di retribuzione da oltre un anno, occorre che l'onorevole interrogante fornisca più dettagliate notizie in merito e in particolare i nominativi degli stessi, in quanto nulla risulta agli atti del Comitato di controllo. Né, d'altra parte, mi sembra una notizia rispondente alla realtà: se questi 20 dipendenti non avessero ricevuto da un anno la retribuzione, in qualche modo ne avrei avuto notizia; ritengo che sarebbero venuti a protestare presso l'Assessorato agli enti locali per farsi pagare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Assessore, io la ringrazio per le notizie che mi ha dato le quali, ad eccezione di questa ultima parte, mi pare non differiscano molto dalle notizie indicate nella nostra interrogazione. Con i tempi che corrono 20 milioni in più, onorevole Assessore, 20 milioni in meno, mi pare che non spostino molto il problema: io avevo indicato nella misura di 250 milioni la situazione deficitaria nei confronti dell'ENEL, di 250, grosso modo, nei confronti della SASPI; lei mi chiarisce che in realtà sono 230. Non è questo certamente il problema.

Lei, giustamente, sottolinea che la situazione è un po' generalizzata. Io che sono sindaco, anche se di un modestissimo Comune, mi rendo conto di quanto sia esatta la sua diagnosi. E' esattissimo che la situazione debitoria delle Amministrazioni degli enti locali della Sardegna (e io poteri aggiungere dell'Italia) è gravissima.

Per quanto riguarda il problema dei 20 dipendenti, onorevole Assessore, lei mi mette in difficoltà in questo momento, quando adombra l'ipotesi che l'indicazione contenuta nella mia interrogazione possa essere inesatta od infondata. Sarà mia premura, cogliendo anche il suo invito, di farle pervenire quanto prima nomi, cognomi e date di assunzione di questi 20 lavoratori di Iglesias che sono stati assunti (lo ribadisco:

la notizia è autentica, onorevole Assessore) nel 1973 in prova per tre mesi: per questi tre mesi sono stati regolarmente pagati; dopo quella data sono stati invitati a rimanere in servizio, anche se a titolo gratuito, assicurando loro che ci sarebbe stato quanto prima un concorso; il concorso non è mai stato fatto; l'inquadramento non è mai avvenuto.

Il fatto che nessuno dei 20 dipendenti abbia protestato potrebbe anche autorizzare il legittimo sospetto che questi interessati non abbiano assunto iniziativa alcuna nei suoi confronti o nei confronti dei suoi predecessori soltanto per l'umana preoccupazione che iniziative di questo genere potessero poi successivamente ritorcersi contro di loro. Io per il momento non posso che limitarmi ad assicurarle che le notizie contenute in questa interrogazione erano autentiche al 6 di settembre 1974, può darsi che ora le cose si siano modificate, non ho notizie successive alla data della presentazione della interrogazione. Ho però motivo di ritenere che da allora in poi non sia successo nulla che possa aver modificato questa situazione.

Io però, se lei me lo consente, onorevole Assessore, anche se apparentemente quello che le dirò potrebbe sembrare fuori dell'argomento, le devo chiarire la ragione per la quale ho presentato questa interrogazione, che potrebbe non avere senso, proprio per le considerazioni che lei ha fatto e perché, come le ho detto, io condivido tutte le cose che lei ha detto.

Si potrebbe ritenere, data la situazione generale, che io abbia presentato l'interrogazione perché a Iglesias c'è un'amministrazione comunista. Non è certamente così. La ragione è un'altra e lei dovrebbe conoscerla, onorevole Assessore. Mi meraviglia che lei abbia risposto a questa interrogazione e non a un'altra presentata dal sottoscritto lo stesso giorno, nella quale si lamentavano alcune cosette: per esempio, l'Amministrazione comunale di Iglesias, che ha questa situazione debitoria, avrebbe (dico avrebbe, perché non vorrei che lei mi dicesse quello che ha detto adesso: "Non mi risulta". Dico avrebbe, ma dovrei dirle "ha" perché la notizia è certa), alla fine dell'anno '73 o agli inizi dell'anno '74, fatto un grazioso omaggio a tutti i consiglieri

comunali e ad altre personalità politiche di Iglesias, di due opere, ciascuna del costo di lire 4 mila: una sorta di agenda e una specie di abbecedario, diciamo il viatico dell'amministratore comunale, edito da case editrici notoriamente comuniste.

Allora noi ci domandiamo ... (*Interruzione dell'onorevole Raggio*).

Non è qui il problema, mi consenta, onorevole Raggio, lei ha capito molto bene che il senso ...

RAGGIO (P.C.I.). Lei preferisce gli amministratori ignoranti, quelli che non si documentano e non leggono.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Siccome la maggior parte dei consiglieri comunali di Iglesias sono comunisti, lei bolla come ignoranti i suoi colleghi di partito di Iglesias.

RAGGIO (P.C.I.). Ignoranza è credere che sia un delitto spendere 4 mila lire per questo.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Lei l'ha detto che è per gli ignoranti; non l'ho detto io. Allora io ho fatto questa considerazione (ecco da cosa nasce l'interrogazione numero 53): se la situazione debitoria è questa, beh, dico, la logica amministrativa avrebbe suggerito a una buona amministrazione comunale di questo Comune di evitare queste spese. Tutto qui. (*Interruzione dell'onorevole Raggio*).

La mia colpa è quella di non dare dell'ignorante agli altri, onorevole Raggio, cosa che invece lei ha fatto con molta disinvoltura, io ne prendo atto; prendo atto che i consiglieri comunali di Iglesias sono tutti ignoranti, ce n'è uno anche della Destra nazionale, ma ce ne sono molti, ignoranti, evidentemente, del suo partito. Ma nemmeno l'ignoranza dei consiglieri comunali giustifica il fatto che si spendano tanti milioni per riviste faziose, che non educano assolutamente, che non istruiscono assolutamente, che non tolgono l'ignoranza a nessuno, che sono la elencazione bugiarda di date, circostanze che nulla hanno a che vedere con le finalità e i compiti delle Amministrazioni comunali, onorevole

Raggio. Questa è la ragione per la quale io avevo rivolto l'interrogazione. Io ringrazio l'Assessore per la risposta e spero che mi si dia risposta anche per l'interrogazione a cui ho fatto testé riferimento.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Schintu - Birardi - Macis - Sechi - Berlinguer all'Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Interrogazione Schintu - Birardi - Macis - Sechi - Berlinguer sulla nomina dei 5 (cinque) Ispettori distrettuali per l'ecologia.

"I sottoscritti, chiedono di interrogare l'Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica, per conoscere se risponda al vero, che con decreto del Presidente della Giunta regionale, in corso di registrazione, siano stati nominati i 5 Ispettori distrettuali di cui all'articolo 11, 3° comma, della legge regionale 1° agosto 1973, n. 16. Se ciò risponde al vero, il provvedimento appare quanto mai illegittimo, non essendo stata sentita la Commissione consiliare per l'ecologia, e non essendo stato provveduto alla stipula della convenzione di cui all'ultimo comma del citato articolo di legge.

Pertanto, i sottoscritti ritengono che debba essere ritirato il decreto, di cui alla premessa, che debba essere sentita la Commissione speciale competente, prima che la Giunta nomini i 5 Ispettori distrettuali dei quali dovrà conoscersi preventivamente (in via riservata) il loro curriculum". (63)

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. La situazione che è stata esposta nella interrogazione a cui io rispondo non corrisponde alla verità dei fatti, come essi risultano dagli atti in nostro possesso. Nell'interrogazione si dice: "... non essendo stata sentita la Commissione consiliare per l'ecologia e non essendo stato provveduto alla stipula della convenzione". Ora, dagli atti che sono stati depositati presso l'Assessorato, risulta una lette-

ra del Presidente della Commissione ecologia, la quale afferma che la Commissione si è regolarmente espressa favorevolmente nella seduta del 30 aprile 1974.

Quando tutto questo è avvenuto, io non presiedevo ancora l'Assessorato all'ecologia. Non ho comunque motivo di dubitare che l'affermazione contenuta in questa lettera corrisponda a quello che è avvenuto.

Per quanto concerne la stipula della convenzione di cui all'ultimo comma dell'articolo 11 della legge, alla quale, secondo gli interroganti, non si sarebbe fatto luogo, anche questo non corrisponde a verità, perché, al momento in cui ho preso possesso dell'Assessorato, le convenzioni erano state stipulate con quattro degli interessati. Successivamente l'ingegner Campurra si è dimesso dall'incarico che gli era stato affidato.

Io non ritengo che sia possibile che la Giunta revochi questo incarico, proprio perché è stata già firmata la convenzione relativa. Non solo, ma essa risulta approvata anche dalla Corte dei conti, il che mette naturalmente l'Assessore e la Giunta nella condizione di non poter più tornare indietro dalla decisione che è stata presa. Questo, diremo, è il discorso che deve essere fatto in questo momento. Una discussione politica sull'argomento, certo più approfondita e più ampia, si potrà tenere in occasione della discussione sulla mozione che sull'argomento è stata presentata.

PRESIDENTE. L'onorevole Schintu ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

SCHINTU (P.C.I.). Onorevole Presidente. Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore. Se è vero che è stata convocata, in data 30 aprile del 1974, la Commissione ecologia, dobbiamo ritenere la delibera che ne scaturì non valida ed illegittima; infatti, benché in quella occasione nelle Commissioni speciali non fossero possibili le sostituzioni, dal verbale figurano presenti in quella riunione solo l'onorevole Fadda, presidente e quali membri effettivi l'onorevole Corona, l'onorevole Francesconi e basta. Da qui l'illegittimità della delibera. V'è da aggiungere che all'ordine del giorno della sedu-

ta non era menzionata la questione della nomina dei cinque ispettori; ma la Commissione era stata convocata per fare il punto sulle indagini in corso. Ad un certo momento è arrivato l'Assessore Serra e ha portato in Commissione la nomina dei cinque ispettori. Benché dagli atti risulti che quanto è stato deciso nella Commissione è legittimo, tuttavia, noi lo riteniamo illegittimo.

Voglio ricordare ancora all'onorevole Assessore che la Commissione, neppure da quando lei è Assessore all'ecologia, è mai stata invitata a pronunciarsi circa la convenzione che riguarda i cinque ispettori ecologici, così come è detto in legge; voglio ricordarle che da lei è stata portata soltanto una convenzione che riguarda la Commissione di studio per lo stagno di Molentargiu, nessun'altra convenzione. Per cui riteniamo che questo atto che è stato posto in essere dalla Commissione ecologia e dall'allora Assessore Serra, cioè la nomina di cinque ispettori ecologici, sia un atto illegittimo, che non rispetta l'articolo 11, terzo comma, della legge numero 16 del 1973. Pertanto, dichiarandomi insoddisfatto, insisto perché quanto prima la Giunta decida di rispondere compiutamente sulla mozione che abbiamo presentato. A parte la vicenda specifica della nomina, debbo rimarcare che il problema investe una questione di metodo, che si protrae e si spinge sempre più avanti, con colpi di mano che gli Assessori, la Giunta fanno (non dico lei personalmente); la Giunta, l'organo nel suo complesso sta portando avanti un metodo che è antidemocratico, che non possiamo assolutamente accettare. Chiediamo quindi che, quanto prima, la Giunta risponda compiutamente alla mozione che abbiamo presentato in modo da avere un quadro più generale della situazione non soltanto sulla nomina dei cinque ispettori ecologici ma anche sulla attività che svolgono, sul tenore della convenzione, su quanto percepiscono (si parla di cifre abbastanza alte). Chi sono questi signori che sono stati nominati ispettori distrettuali? Che funzione svolgono i Giampiero Corda, Gianni Piredda, Felice Di Gregorio (che ha sostituito Campurra), l'insegnante Cesare Pirisi, l'ingegner Marcello Brescianini? Stanno lavorando? Questo è quanto vogliamo conoscere.

PRESIDENTE. Seguono un'interrogazione Masia e un'interrogazione Isoni-Loretto, entrambe all'Assessore agli enti locali, alle quali, vertendo sullo stesso argomento, l'onorevole Assessore può rispondere congiuntamente.

Si dia lettura delle interrogazioni.

MADDALON, *Segretario*:

Interrogazione Masia sulla accelerazione delle procedure per la favorevole definizione delle pratiche relative alle domande di costituzione in Comune autonomo di Stintino (in atto frazione di Sassari), di Golfo Aranci (in atto frazione di Olbia) e di Tergu (in atto frazione di Osilo, Nulvi e Castelsardo).

"Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore agli enti locali per sapere se e quale azione abbia svolto o intenda svolgere al fine di accelerare le procedure necessarie per la favorevole definizione delle pratiche relative alle domande di costituzione in Comune autonomo di Stintino (in atto frazione di Sassari), di Golfo Aranci (in atto frazione di Olbia) e di Tergu (in atto frazione di Osilo, Nulvi e Castelsardo).

L'interrogante chiede di conoscere quale è lo stato attuale di ciascuna pratica e, in particolare, se l'Assessorato ha provveduto a richiedere (e, eventualmente, a sollecitare) il prescritto parere di ciascuna Amministrazione comunale interessata, sia dell'Amministrazione provinciale di Sassari.

Come noto, in tutti i casi in cui le popolazioni delle frazioni che vi avevano interesse hanno inoltrato la rituale richiesta di costituzione in Comune autonomo, il Consiglio regionale si è sempre pronunciato a favore; sarebbe singolare che nei casi oggetto della presente interrogazione le procedure non venissero opportunamente accelerate, non consentendo così all'organo legislativo di venire incontro con la massima sollecitudine possibile alle legittime aspettative dei cittadini che, interpretando le aspirazioni collettive dei frazionisti, hanno inoltrato la rispettiva formale domanda di autonomia comunale in conformità allo spirito e alla lettera dell'articolo 45 dello Statuto speciale per la Sardegna e della leg-

ge regionale che ne disciplina l'applicazione".
(2)

Interrogazione Isoni-Loretto sull'autonomia amministrativa degli abitanti di Stintino.

"I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore agli enti locali per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di autonomia amministrativa avanzata dagli abitanti della frazione di Stintino nel Comune di Sassari; e per sapere se sia intenzione dell'Assessore impartire disposizioni perché tutti gli atti formali relativi a tale richiesta vengano prontamente attuati, e anche far sì che le legittime aspirazioni della numerosa e attiva popolazione stintinese vengano subito appagate e perché l'istituzione del nuovo Comune e l'allargamento della base autonomistica veda un numero sempre crescente di sardi impegnati nella difficile e dura battaglia del risorgimento isolano". (110)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica ha facoltà di rispondere alle due interrogazioni.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. L'Assessore intende assicurare gli onorevoli interroganti sulla sua più ampia disponibilità a seguire con la dovuta attenzione il corso delle pratiche relative alle istanze per la costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Stintino (Sassari), Tergu (Osilo, Nulvi e Castelsardo) e Golfo Aranci (Olbia) e comunicare le richieste notizie sullo stato delle stesse pratiche.

Per quanto attiene Stintino e Tergu, si attende che i frazionisti producano, a necessario completamento della documentazione di rito, alcuni elaborati, tra cui i progetti di delimitazione territoriale degli erigendi comuni, già richiesti con lettere assessoriali indirizzate al primo firmatario delle istanze. I pareri delle Amministrazioni comunali e provinciali interessate saranno richiesti non appena definito il progetto. Ancora recentemente, per quanto attiene la frazione di Stintino, l'Assessorato ha proceduto a sollecitare il signor Deiana Giovanni Matteo, quale primo

firmatario della richiesta di creazione in Comune autonomo della frazione di Stintino.

Per quanto attiene Golfo Aranci, con assessoriale del 31 maggio ultimo scorso, il Comune di Olbia e l'Amministrazione provinciale sono stati invitati a formulare i pareri di propria competenza sul progetto di delimitazione territoriale disposto d'ufficio, poiché la Commissione paritetica, costituita ex-legge fra i rappresentanti del Comune e dei frazionisti, non ha raggiunto l'accordo sulla proposta formulata da questi ultimi su un nuovo progetto. Debbo anzi precisare, perché le notizie sono intervenute successivamente, che l'Amministrazione provinciale ha già provveduto ad esprimere il proprio parere in merito al Comune di Golfo Aranci dichiarandosi favorevole all'unanimità alla erezione in Comune del progetto suddetto. Contemporaneamente il Comune di Golfo Aranci e di Olbia ha avuto l'incarico di procedere alle eventuali pubblicazioni. Entrambe le Amministrazioni sono state recentemente sollecitate. Tanto premesso, in ordine ai casi di specie segnalati, non può però non sottolinearsi il rilievo determinante che, ai fini del ritmo della complessa procedura di legge, quale viene auspicato dall'onorevole interrogante, riveste il grado di tempestività con cui le Amministrazioni comunali, nonché i promotori delle iniziative, assolvono agli adempimenti di loro competenza.

L'interrogazione dà, infine, all'Assessore anche occasione di rappresentare all'onorevole Consiglio alcuni elementi di riflessione sul problema in generale delle frazioni, quale è concretamente evidenziato dal continuo moltiplicarsi delle istanze autonomistiche, e sulla esigenza di affrontarlo, possibilmente, anche fuori dalla strada obbligata finora seguita della moltiplicazione dei Comuni.

Presente in tutto il territorio nazionale, ma con carattere di gravità particolare nel Mezzogiorno e nelle Isole, il problema trova anzitutto origine nelle conclamate carenze delle leggi sull'ordinamento comunale, che non assicurano agli interessi delle frazioni adeguata protezione nei confronti di quelli del capoluogo, sia sotto il profilo della rappresentanza, sia sotto quello della equa ripartizione dei beni e dei servizi cui l'Ente è tenuto a provvedere. Ciò che spiega le

motivazioni sostanziali che inducono le frazioni a rivendicare l'autonomia, consapevoli, allo stato attuale, se non di poter raggiungere l'autosufficienza economica, di poter però, solo per questa via, almeno ottenere le provvidenze statali o regionali per realizzare le opere indispensabili per la civile convivenza.

Sotto il profilo generale è però affatto dubbia la congruità delle soluzioni attraverso la moltiplicazione dei Comuni, se si considera, da un lato, che trattasi per lo più di Enti che nascono in condizioni deficitarie, tali da far prevedere che anche in un futuro migliore non saranno neppure in grado di provvedere al mantenimento dell'indispensabile struttura burocratica e, dall'altro, che in vista del ruolo da affidarsi all'Ente locale per una politica di piano, occorre evitare, in pari tempo, tanto gli eccessi della concentrazione, tanto quelli dell'accentuata frammentazione.

Orbene, è pur vero che la Regione è carente di competenza legislativa in materia di ordinamento comunale, ma se le ragioni della spinta centrifuga sono quelle dianzi accennate, restano pur sempre notevoli possibilità di intervento, almeno per frenarla, allargando, con quella iniziativa legislativa appositamente dedicata alle frazioni, il campo delle provvidenze a favore delle frazioni stesse, già previste, per la realizzazione delle infrastrutture civili, dalle impostazioni di cui all'articolo 13, numero 5 della legge regionale numero 9. La prossima scadenza nell'esercizio '75 di tale legge numero 9, nonché dell'analoga legge 24 agosto 1971, numero 23, potrebbe consentire un congruo finanziamento della nuova iniziativa legislativa con la previsione, non soltanto di maggiori disponibilità di mezzi (sempre per la realizzazione degli interventi nel settore delle opere di urbanizzazione: strade, pubblica illuminazione, edilizia scolastica, impianti idrici, opere igieniche eccetera), ma altresì di contribuire per l'attivazione dei servizi indispensabili quali agenzie postali, posti di telefono pubblico eccetera, nonché di uffici staccati dei servizi comunali più importanti: anagrafe, stato civile, abigeato, assistenza sanitaria, specie in caso di notevoli distanze dal capoluogo. Infine occorre fin d'ora prevedere la istituzione ed il funzionamento di

organi di rappresentanza della frazione, al fine di favorire al massimo la partecipazione dei frazionisti alle scelte fondamentali dell'ente, organismi analoghi alle consulte di quartiere in corso di sperimentazione nei grandi centri urbani e, in Sardegna, a Cagliari.

In questa direzione l'Assessore ritiene che l'Amministrazione regionale si debba muovere; conta perciò di far scaturire al più presto dalla Giunta regionale concrete indicazioni per poter procedere allo studio, all'approntamento di un progetto di legge appositamente ed esclusivamente riservato alla soluzione degli accennati e più importanti problemi delle frazioni.

Io vorrei, così, sottolineare, sottoponendo ancora all'attenzione del Consiglio, l'importanza del problema: la cultura urbanistica ed amministrativa più moderna ravvisa la necessità che gli Enti locali acquistino dimensioni tali da poter partecipare, in maniera coerente, alla programmazione sia economica che sociale della Regione. Certo, qualcuno ha detto — il professor Verdi, in una tavola rotonda sulla Amministrazione regionale —, a proposito del gran numero di frazioni elette a Comune autonomo (se sono veri i dati pubblicati nella storia della geografia di Alberto Mori, dal '45 al '61 sono stati creati circa 70 Comuni nuovi in Sardegna); che la Regione Sarda non fa quello che dovrebbe fare e fa quello che non dovrebbe fare. In altri termini, il problema è quello della creazione di un ente intermedio fra Regione e Comuni, un ente a livello comprensoriale, sia che esso si configuri — laddove esiste quel tipo di economia — come comunità montana, sia — dove questo presupposto non esiste — come un ente comprensoriale; si tratta di un ente, cioè, sufficientemente vicino ai Comuni per seguirne le esigenze, ma sufficientemente distaccato da essi per poter portare, in maniera convinta, un apporto effettivo alla programmazione regionale, che sia insieme di controllo e di spinta alla programmazione regionale.

Questo, purtroppo, non è stato fatto, mentre noi procediamo nella continua creazione di piccoli Comuni (come quello che avremo da esaminare domani, il Comune di Curcuris, che sta dalle mie parti e quindi conosco bene: un Comune asfittico); e abbiamo creato Comuni come

quello di Pompu; abbiamo creato Comuni con un territorio comunale di 250 ettari, come, ad esempio, il Comune di Modolo nella Planargia e così via di seguito. Io mi domando se questo è un tipo di indirizzo che aderisce, in maniera concorde, in maniera armonica al tipo di cultura urbanistica ed amministrativa che oggi è prevalente, non solo in Italia, ma nel resto d'Europa. E' di qualche tempo fa la notizia che in Carinzia, in Austria, in Germania, in Francia, si stanno abolendo i Comuni. L'Austria ha addirittura dimezzato il numero dei propri Comuni; la Francia li ha ugualmente ridotti notevolmente e ha creato dei Comuni che hanno dimensioni di almeno 25 mila abitanti, su un'area di programmazione, cioè, sufficiente per partecipare alla programmazione, appunto, regionale. Questa è la via che bisogna coraggiosamente imboccare.

Certo, ci sono resistenze, ci sono le aspirazioni che nascono nei piccoli Comuni. In Francia si è adottata una soluzione curiosa per non privare i Sindaci del loro diritto di chiamarsi tali: si sono aboliti i Comuni consentendo ai sindaci di questi piccoli Comuni "le droit d'écharpe", il diritto di portare la sciarpa per tutto il resto della propria esistenza. Però, dico, la via da seguire è quella di creare Comuni che abbiano una dimensione sufficiente.

Questa aspirazione a diventare Comuni autonomi nasce anche, però, da una reale esigenza di partecipazione e dalla esigenza di una più giusta ripartizione dei contributi che vengono messi a disposizione dei Comuni. Esse esigenze possono trovare accoglimento proprio nel dare alle frazioni la possibilità di eleggere esse, direttamente, il numero di consiglieri comunali, che le spettano, in base al numero degli abitanti che in quella frazione risiede (non c'è il collega Muleda, ma so che a Gairo questa esperienza è stata fatta e ha dato buon frutto: le tensioni per poter creare i Comuni autonomi nella zona di Gairo si sono attenuate anche a seguito di questa soluzione). Anche da parte della Regione deve essere esperito il tentativo di promulgare una legge la quale sancisca che i Comuni spendano effettivamente i fondi messi a disposizione nelle rispettive frazioni.

Ciò significa, colleghi, che praticamente

chi vi parla non intenda rispettare la legge, portarla avanti come deve portarla avanti, perché la legge che è stata approvata dal Consiglio nel 1956 glielo impone. Ma ritenevo di cogliere l'occasione offertami da queste interrogazioni per pregare il Consiglio di voler fare una riflessione, una meditazione su questo problema. Cioè noi dobbiamo cercare di puntare verso una dimensione che sia sufficiente per poter portare avanti un discorso di partecipazione effettiva alla programmazione. Perché è vero che la Regione sarda si è finora sviluppata come un piccolo Stato accentratore senza tener conto delle istanze dei Comuni, ma è anche vero che le dimensioni dei Comuni non sono sufficienti perché i Comuni possano partecipare con spirito veramente attivo, e non grettamente utilitaristico, al discorso del conseguimento di obiettivi differenziati e di interesse generale come, appunto, la programmazione richiede.

Cioè, dobbiamo sforzarci di marciare nella direzione giusta: dobbiamo giungere alla creazione di una entità comprensoriale, comunque la si voglia chiamare, di una sufficiente area di programmazione, tale che cioè il territorio considerato sia suscettibile di uno sviluppo e di un miglioramento, di una crescita e di una partecipazione, dicevo, alla programmazione regionale. Diversamente questo discorso della programmazione democratica in cui partecipino attivamente anche gli Enti locali, gli Enti comprensoriali, resterà sempre un sogno irrealizzabile. Il Consiglio deve, ormai, riflettere coraggiosamente su queste considerazioni, perché le richieste che abbiamo sono numerosissime. Se è doveroso dare accoglienza a questo desiderio di partecipare anche ai benefici finanziari, che spesso il Comune capoluogo, se così posso dire, non concede alle frazioni, dobbiamo insieme tener presente che l'erezione delle frazioni a Comune autonomo rappresenta una soluzione non più adatta ai nostri tempi e che noi stiamo marciando in una direzione assolutamente in contrasto con quelli che sono i punti e i risultati raggiunti dalla cultura urbanistica e dalla cultura amministrativa moderna in tutta Europa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia, per dichiarare se è soddisfatto.

MASIA (D.C.). Io prendo atto, onorevole Assessore, della sua risposta e la ringrazio pregandola però vivamente di voler disporre che l'ufficio competente dell'Assessorato da lei diretto non si limiti a seguire burocraticamente le pratiche, ma si faccia parte diligente nel sollecitare quanti, singoli promotori o pubbliche amministrazioni, hanno adempimenti da compiere. I promotori sono spesso modesti lavoratori abitanti in sperdute ed abbandonate frazioni che hanno coraggiosamente, non senza ostacoli ed ostilità, intrapreso la strada dell'autonomia amministrativa per il loro centro, proprio per rompere l'isolamento e per reagire all'abbandono di cui si sentono vittime per l'incuria del rispettivo Comune egemone. Quindi, a mio avviso, non basta inviare loro una lettera per chiedere planimetrie e relazioni. Sarebbe opportuno, a preferenza, inviare qualche funzionario che dia chiarimenti adeguati sul da farsi, specie quando si tratti di stendere relazioni tecnico-economiche che esulano dalla competenza di chi, senza sua colpa, ha una cultura limitata.

Le Amministrazioni esistenti, invece, sono contrarie, per malinteso patriottismo localistico, all'autonomia delle frazioni ed allora, sia a livello comunale, sia a livello provinciale, viene usato ogni pretesto per rinviare l'adozione del parere previsto dalla legge vigente in materia. In questi casi l'Assessore non può non schierarsi con i più deboli, cioè con i frazionisti e non può non intervenire autorevolmente per indurre le Amministrazioni inadempienti a compiere il loro dovere.

Il caso di Tergu è singolarissimo; appartiene a tre diversi Comuni: Osilo, Castelsardo e Nulvi, perciò avviene quel che lamenta un noto proverbio sardo: "*caddu de cumone nè fune nè crabi-stu*". Urge, pertanto, che l'Assessore aiuti i frazionisti nella più rapida e completa istruzione della pratica.

Per Stintino e per Golfo Aranci si presenta, invece, l'altra esigenza: le amministrazioni competenti intralciano l'iter delle pratiche, nonostante che queste siano state iniziate da tanto tempo e i promotori protestino per il ritardo frapposto alla loro favorevole definizione. E'

compito dell'Assessorato impedire queste tattiche defatigatorie che esasperano gli animi dei frazionisti interessati e, come al solito, non alimentano la fiducia nell'Istituto regionale.

La mia interrogazione, però, ha offerto all'Assessore l'occasione per trattare il problema delle frazioni da un'ottica più generale, rivelando una propensione non favorevole, in via di principio, alla concessione di nuove autonomie comunali. E' una tematica che ha avuto altre volte risonanza in quest'Aula nelle passate legislature, ma il Consiglio regionale ha mostrato di non condividere le perplessità degli uffici e, mi sembra di capire, anche dell'onorevole Assessore. *"In dubio pro autonomia"*, è stata la linea che ha prevalso ed a ragione secondo me. La linea opposta è stata quella adottata durante il ventennio fascista. I comportamenti politici obbediscono ad una filosofia cui tutto viene sottordinato e, nel caso dei regimi autoritari, si sa bene, non si è molto teneri verso le spinte dal basso che contrastino con la filosofia prevalente, che è accentratrice al massimo.

Nel caso specifico, poi, si compie spesso una grande confusione, onorevole Assessore: si tende ad identificare l'autonomia amministrativa con l'autosufficienza finanziaria. Se così fosse la stessa capitale della Repubblica, l'alma città di Roma, avrebbe perso da un pezzo la propria autonomia amministrativa, perché è di una insufficienza finanziaria cronica che rasenta le centinaia di miliardi.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Non è questo il mio discorso, onorevole collega.

MASIA (D.C.). La realtà è che l'autonomia è un bene prezioso che non ha unità di misura quantitativa e che spetta a tutte le Comunità, grandi e piccole che esse siano, che hanno la consapevolezza di chiederla e quindi la capacità di meritarsela. La Regione sarda, e non solo essa per la verità, ha imboccato la strada maestra di una generosa larghezza di visioni al riguardo ed ha fatto benissimo a mio giudizio. Né la situazione della Sardegna, onorevole Assessore, è da paragonare minimamente a quella dell'Austria, che è

poco più grande e che ha oltre sei milioni di abitanti, per cui le autonomie comunali di Paesi sperduti, che si rendono necessarie in Sardegna, non credo che si rivelino altrettanto necessarie in Austria. Tutte le frazioni che sono state ricostituite o costituite *ex novo* in Comune autonomo in Sardegna hanno registrato una crescita democratica e civile riscontrabile da chiunque voglia esaminare le cose e riflettere sugli accadimenti senza idee preconcepite.

Oggi, poi, esistono, o sono in vista, delle possibilità concrete che garantiscono la sopravvivenza ad ogni comunità civica che intenda costituirsi in Amministrazione autonoma. La nuova legge di riforma tributaria garantisce un apporto di mezzi secondo criteri proporzionali; molti servizi possono essere garantiti attraverso Consorzi tra Comuni ed infine la Regione, per concorde volontà di tutte le parti politiche, sta per darsi un ordinamento decentrato di funzioni che prevede un Ente intermedio tra Comune e Provincia, il quale, lungi dal togliere, aggiunge argomenti a favore della concessione dell'autonomia a tutte le frazioni che, sentendosi sacrificate dai rispettivi Comuni di appartenenza, aspirano a conquistarla.

Con queste brevi precisazioni che meriterebbero ben più puntuale e documentata trattazione, io ringrazio ancora l'onorevole Assessore per la sua cortese risposta e colgo l'occasione per raccomandargli una particolare attenzione anche per un'altra richiesta di autonomia pervenuta recentemente al suo Assessorato dalla provincia di Sassari, quella della frazione di Sant'Antonio di Calangianus.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni, per dichiarare se è soddisfatto.

ISONI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, innanzitutto sento il dovere di ringraziarla perché lei è il primo Assessore regionale che risponde dopo mesi a una mia interrogazione. E così ringraziamo anche l'Assessore Gianoglio che ha risposto anche lui ad una interrogazione. Non dobbiamo ringraziare gli altri Assessori che, pur di fronte ad argomenti ai quali avrebbero potuto rispondere con una certa solle-

ciudine, imperterriti, ancora taciono dimostrando, non dico malanimo, ma diciamo scarso rispetto dei singoli consiglieri e, oso dire, dello stesso Consiglio regionale.

Nel caso specifico, che riguarda l'interrogazione presentata da me e dal collega Loretto, do atto all'Assessore della risposta e mi auguro che, così come ha auspicato il collega Masia, si faccia egli promotore e partecipe del problema in modo che le pratiche, nonostante i ritardi determinati dai tempi tecnici burocratici, abbiano a giungere a un fine. Però, onorevole Assessore, mi permetta di dissentire, nella maniera più chiara, intorno all'apprezzamento che lei fa sull'ente autarchico minore; lei auspicerebbe, come in Francia, l'accentramento dei Comuni lasciando ai Sindaci il diritto alla sciarpa; come dire che in Sardegna ci sono ancora dei personaggi estemporanei i quali servono, *gratis et amore*, la cosa pubblica solo per poter cingere la sciarpa tricolore. Per sua consolazione la rassicuro: c'è un gran numero di Comuni in Sardegna che la sciarpa tricolore non ce l'hanno neppure, per cui il "diritto alla sciarpa" non potrebbe essere esercitato a pieno.

Il problema è un altro: mentre le città esplodono e si cerca di inventare enti intermedi, si cerca di inventare comitati di quartiere, strumenti nuovi che interpretino più dappresso le istanze, non soltanto dell'intera città, ma del quartiere e del rione, si vuole parlare dell'opportunità di sopprimere un bel po' di Enti locali per creare Enti locali maggiori. Il discorso è diverso; si dice: "Occorre, tra l'ente locale minore, capillare, il più lontano, il più piccolo, e la Regione, inventare un Ente intermedio, come, ad esempio, la Comunità montana, (che la Regione Autonoma della Sardegna non riesce a partorire), e gli altri Enti intermedi che dovrebbero essere già un fatto compiuto da diverso tempo e, per varie vicissitudini, ancora fatto compiuto non sono". Questo è un discorso serio. Ma dire che in Sardegna bisogna abolire Comunità locali e unificarle è quanto meno non tener conto della geografia dell'Isola.

Di quelle frazioni, caro Assessore, di cui si è parlato poc'anzi ...

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Non ho parlato di abolizione; ho detto che stiamo creando dei Comuni asfittici. Di questo passo, tutti gli stazzi della Gallura saranno Comuni autonomi.

ISONI (D.C.). Questa è la valutazione che ha dato lei parlando dell'Austria e della Francia per analogia. Noi invece sosteniamo che bisogna tener conto della geografia della Sardegna. Ci sono frazioni che distano 50 chilometri dal Comune capoluogo. La frazione di Padru, prima che la si dotasse della strada aperta dieci anni fa dalla Cassa per il Mezzogiorno, distava 75 chilometri dal Comune capoluogo, e ci sono altre frazioni che distano 70-80 chilometri dal Comune capoluogo. Arrivati a questo punto, poco conta il numero degli abitanti. D'altronde, se il Comune capoluogo fa il suo dovere, come io penso faccia, e mette a disposizione delle borgate rurali e delle frazioni quanto occorre per uno svolgimento ordinato della vita civile, sia che le spese della pubblica amministrazione vengano sostenute dal Comune capoluogo, che dista 50 chilometri, sia dalla borgata diventata Comune, non cambia niente sul piano finanziario. La differenza sarebbe nell'avere un localino dove riunire 15 dabbenuomini che si interessano più dappresso dei problemi locali (e se ne interessano con più amore e con maggiore cognizione).

Noi crediamo nell'autonomia; ci crediamo nella stessa misura in cui abbiamo creduto e continuiamo a credere nella Regione autonoma della Sardegna, che certo non è la più grossa regione d'Italia, che certo si ribella, oggi come si ribellerà domani e come si è ribellata ieri, ad essere intrappolata in un contesto di altro tipo che non sia quello regionalistico, che non sia quello dell'autonomia speciale per i sardi. Lo stesso diritto rivendichiamo per i nostri Comuni minori e per le nostre frazioni. Ecco perché abbiamo presentato l'interrogazione: vuole essere una occasione di riconferma di una nostra volontà di portare l'autonomia laddove la gente è matura per gestirla, perché solo con l'autogestione le cose miglirano.

Come giustamente ha sottolineato l'onorevole Masia, guardiamoci intorno, andiamo pure

a Palau, andiamo pure a San Francesco d'Aglientu e vediamo che quei paesi sono mutati rispetto ad appena dieci anni fa. Evidentemente la partecipazione popolare alla gestione della cosa di tutti ha dato impulso, incremento, è riuscita a incivilire con maggiore energia e tempestività popolazioni che erano abbondantemente emarginate, a prescindere dalla solerzia o meno degli amministratori comunali o dei loro valvasini che abitavano negli stazzi della Gallura o della Baronia.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Loffredo - Birardi - Corrias - Berlinguer - Marras - Puggioni - Careddu sulla situazione di scarsa sicurezza nelle aziende che operano in Sardegna.

I sottoscritti profondamente allarmati dal susseguirsi, nelle zone industriali dell'Isola, di una tragica catena di infortuni sul lavoro che dimostra la scarsa sensibilità degli imprenditori industriali che operano in Sardegna, per la tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro, chiedono all'Assessore all'industria quali misure intenda prendere per prevenire il ripetersi di incidenti sul lavoro, in particolar modo nelle aziende operanti nel settore dei sub-appalti, le quali fanno eseguire i lavori alle maestranze in condizioni di sicurezza precaria, violando le normali norme di sicurezza.

E se non ritenga opportuno un intervento nei confronti degli Ispettorati del lavoro, per sollecitare un più puntuale ed efficace intervento atto a verificare le condizioni di sicurezza in tutti i luoghi di lavoro. (63)

Interpellanza Lippi sulle disfunzioni nei rifornimenti e nella distribuzione dei gas liquidi in tutto il territorio regionale.

Il sottoscritto, constatato che dopo un periodo di relativa tranquillità è riaffiorato in questi mesi invernali il problema energetico ed in particolare quello degli impieghi dei derivati del petrolio per il riscaldamento e per gli usi civili indispensabili; rilevato che la carenza di kerosene e soprattutto di gas liquido ha prodotto preoccupanti ritardi nella riapertura delle scuole dopo le ferie natalizie in molti centri dell'Isola e provoca crescenti disagi negli uffici ma soprattutto nelle abitazioni private costrette a limitare i consumi ai soli usi alimentari trascurando il riscaldamento quanto mai necessario nel periodo invernale; considerate le difficoltà dei commercianti specializzati nel settore della distribuzione dei gas liquidi impossibilitati a soddisfare la pressante domanda della popolazione e persino a programmare un serio lavoro di assistenza e di vendita a causa della inadeguatezza ed insicurezza dei rifornimenti; preoccupato che il perdurare di questo stato di cose non solo accentua il già grave disagio delle popolazioni ma aggrava la crisi economica generale colpendo in particolare la categoria dei venditori di gas liquidi che notoriamente è una delle componenti economicamente più fragili del tessuto commerciale dell'Isola; sottolineato che a fronte di questa preoccupante situazione le società produttrici di gas liquido operanti in Sardegna mostrano indifferenza e continuano imperterrite a produrre e ad esportare nella Penisola ed in particolare all'estero quantitativi astronomici di prodotto senza curarsi assolutamente della esigenza dell'Isola che non solo le ospita ma ha fino ad oggi sacrificato ai loro interessi ogni aspirazione di ordinato sviluppo economico e sociale, chiede di interpellare l'Assessore all'industria per conoscere:

1) quali iniziative abbia adottato od intenda adottare per ottenere che sia la SIR che la SARAS — entrambe fortemente incentivate dalla Regione — destinino agli usi civili ed industriali della Sardegna una quota della loro produzione corrispondente ai reali fabbisogni dell'Isola;

2) come intenda tutelare sia i diritti della cittadinanza colpita dalla scarsità e dalla insicurezza dei rifornimenti dei gas liquidi e sia gli operatori commerciali del settore. (64)

Interpellanza Lippi sul ventilato acquisto di una vecchia apparecchiatura di cobaltoterapia da parte dell'Ospedale civile di Cagliari.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza della sconcertante storia di una apparecchiatura di cobaltoterapia che sbarcata in Sardegna nel 1968, dopo aver peregrinato per altri ospedali dell'Isola, è finalmente arrivata a Cagliari ove trovasi immagazzinata e non utilizzata presso l'Istituto di radiologia dell'Università di Cagliari che come è noto è ospite dell'Ospedale civile di Cagliari; considerato che detta apparecchiatura, inizialmente venduta per l'importo di circa 40.000.000 di lire all'Ospedale civile di Nuoro, dopo essere rimasta per oltre 5 anni imballata e non utilizzata è stata offerta all'Ospedale di Cagliari per la somma di lire 170 milioni e cioè per oltre il quadruplo del suo prezzo iniziale; considerato che detta apparecchiatura costruita nel 1967-68 è abbondantemente superata sul piano tecnologico; tenuto conto che la stessa casa fornitrice dell'apparecchiatura in parola, dal 1968 ad oggi, ha rimesso sul mercato non meno di altri 3-4 tipi diversi di "bombe al cobalto" di gran lunga più moderne e tecnicamente più aggiornate di quella in discussione; considerato che le bombe al cobalto tecnologicamente più avanzate costano sui 150 milioni di lire quando però siano corredate di elaboratori elettronici e tenuto conto che raggiungono i 200 milioni solo i cosiddetti "acceleratori lineari" che come è noto sono apparecchiature fra le più avanzate e raffinate del mondo nel campo della cobaltoterapia, chiede di interpellare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere:

- 1) se sia a conoscenza della singolare vicenda sopra denunciata;
- 2) se corrisponda a verità che il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Cagliari non abbia assunto alcuna delibera per l'acquisto della "bomba al cobalto" incriminata;
- 3) se gli risulti che il Consiglio dei sanitari si sia sempre opposto all'acquisto di quella vecchia apparecchiatura anche in considerazione del fatto che l'Università di Cagliari da tempo non tiene corsi di radiologia e fisioterapia;
- 4) quale destinazione dovrà avere questa vecchia e superata apparecchiatura di cobaltoterapia e chi dovrà pagarne il non trascurabile prezzo di 170 milioni;
- 5) quali siano le ragioni che hanno fatto quadruplicare in poco più di 5 anni il costo di una apparecchiatura che per giunta è superata e vecchia pur non essendo stata mai utilizzata;
- 6) se non ritenga di promuovere una indagine al fine di accertare le responsabilità amministrative di una operazione che ha molto impressionato la opinione pubblica ed offre il fianco a perplessità ed a sospetti che certo non giovano alla serenità della organizzazione ospedaliera regionale. (65)

Interpellanza Lippi-Anedda-Murru sulla inagibilità ed insicurezza del porto di Cagliari.

I sottoscritti, considerate le condizioni di grave precarietà in cui si trova il porto di Cagliari, dettagliate in precedente interrogazione; sottolineano che, per la insufficienza della diga "Foranei" per la inagibilità della banchina di via Roma e la precarietà dei moli "Sabaudo e Sant'Agostino" per buona parte franati e che riducono al 40 per cento l'utilizzazione dello scalo, le navi sono costrette ad attendere alla fonda in rada anche dei giorni prima di poter attraccare e scaricare le merci; considerato che sia a causa del lungo varco esistente fra le due dighe foranee e sia per il crollo della banchina di soprafflutto della diga di levante lo specchio d'acqua del porto è diventato insicuro e pericoloso; rilevato che i 10 miliardi destinati al porto di Cagliari dal CIPE in base ai finanziamenti del Piano Azzurro sono assolutamente insufficienti a ripristinare l'efficienza di uno dei più importanti scali marittimi del Mediterraneo e che un ulteriore ritardo nel ripristino del porto mercantile potrebbe arrecare pregiudizio alla realizzazione del Porto canale ed allo stesso assetto del vasto comprensorio industriale di Cagliari, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali iniziative abbia intrapreso od intenda intraprendere nei confronti del Governo onde consentire che nei tempi più celeri e con i mezzi adeguati si avvii l'opera di risanamento, ristrutturazione ed adeguamento che il Porto di Cagliari attende da anni;

2) quali iniziative aggiuntive intende adottare per rimediare almeno in parte alle grosse deficienze provocate dalla sordità e lentezza del Governo centrale. (66)

Interpellanza Melis G. Battista sulla costruzione della sede del Consiglio regionale sardo.

Il sottoscritto, premesso che in una riunione del Consiglio regionale era stato constatato che la sede del Consiglio regionale stesso era stata considerata, per le condizioni di fatiscenza, e per l'ubicazione, inagibile, anche per il ruolo di rappresentanza che il Consiglio regionale ha nei riguardi del popolo sardo, e ricordato, altresì, che ancora perdura lo scandalo dell'area di via Roma, già destinata ad uso pubblico e della Regione Sarda in particolare, da molti anni, invece, dominata dai ratti e dalle macerie, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai lavori pubblici per sapere che cosa intende fare sugli importanti problemi di prestigio, di rappresentanza, di interesse economico e sociale, che sono connessi alla soluzione relativa alla costruzione dei locali sia del Consiglio che della Giunta regionale sarda ancora insoluti, dopo tanti anni, così onerosi da ogni punto di vista. (67)

Interpellanza Macis - Raggio - Birardi - Orrù - Schintu - Sechi - Usai sulle esercitazioni di truppe USA nel territorio sardo in coincidenza con le dichiarazioni di personalità del Governo statunitense circa possibili operazioni belliche nei Paesi arabi.

Una massiccia esercitazione della Fanteria di marina dei USA con mezzi anfibi si è svolta lungo le coste sarde in una zona poco distante dal capoluogo della Regione. La notizia apparsa sulla stampa estera e nazionale è stata confermata dal Dipartimento di Stato americano anche se si è tentato di minimizzare l'allarme suscitato dalle manovre, compiute in coincidenza con le minacce di possibili operazioni belliche nei territori dei Paesi produttori di petrolio da parte di eminenti personalità del Governo statunitense.

Nonostante le interessate assicurazioni delle fonti ufficiali americane vi è il pericolo che l'Italia e la Sardegna innanzitutto, vengano coinvolte nei preparativi militari che le autorità USA stanno intensificando in vista del minacciato intervento a difesa degli interessi petroliferi americani.

Le recenti esercitazioni esulano altresì da ogni riferimento ad accordi bilaterali o multinazionali ed appesantiscono la già grave situazione dell'Isola le cui innumerevoli basi potrebbero essere usate in funzione di una politica aggressiva contro i Paesi produttori di petrolio del Medio Oriente.

Pertanto gli scriventi chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quale azione abbia svolto o intenda svolgere per esprimere al Governo nazionale la protesta e la preoccupazione dei sardi per le esercitazioni svoltesi lungo le coste dell'Isola in coincidenza delle rappresaglie militari minacciate da uomini del Governo degli Stati Uniti contro i Paesi produttori di petrolio;

2) quale azione abbia svolto o intenda svolgere per fare in modo che venga ridotto il peso delle servitù e delle basi militari che gravano sulla Sardegna condizionandone lo sviluppo economico e civile, e accentuando i pericoli per la popolazione. (68)

Interpellanza Melis Giovanni Battista sulla occupazione nella zona-centrale della Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore al lavoro per sapere come s'intende provvedere alla minaccia di disoccupazione operaia della zona centrale della Sardegna, già segnalata in generale e particolarmente del Sulcis. La emigrazione di massa che ha così gravemente menomato l'economia e la società sarda, si aggrava sempre più sia per le lacune e le antitesi a cui non solo non si pone riparo, ma vengono accentuate. La situazione sta precipitando per l'ostilità del tempo e degli uomini, che minacciano la nostra Isola ed il suo ambiente economico e sociale, oggi come non mai. Perciò è necessario che la Giunta regionale, forte della solidarietà dei sardi che son pronti ad affrontare la necessità ed il dovere di sorgere in piedi per difendersi, dica, in modo preciso, cosa ha fatto ed intende fare, per ovviare alla nuova crisi di disoccupazione che minaccia in modo particolare le zone già in crisi dell'interno dell'Isola. (69)

Interpellanza Monni Pietro Serafino sul trasferimento del personale degli enti edilizi soppressi alla Regione Sarda.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e debbano essere adottati per la sistemazione nei ruoli ed uffici regionali del personale (28 unità) degli enti edilizi soppressi a far tempo dal 1° gennaio 1975.

E' noto che in forza del decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1972, n. 1036, ed in attuazione della legge sulla casa 22 ottobre 1971, n. 865, debbono essere riorganizzati gli Enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia e sono stati soppressi la GESCAL ed altre organizzazioni ad essa collegati quali ISSCAL e ISES. E' noto, altresì, che con decreto legge 2 maggio 1974 convertito nella legge 27 giugno 1974, n. 247, si è provveduto a dettare ulteriori norme per il trasferimento del personale degli Enti soppressi agli Istituti autonomi provinciali delle case popolari od all'Amministrazione regionale, in aderenza alle richieste dello stesso personale e sentita la Commissione consultiva nazionale istituita con il decreto legge del 21 settembre 1974 in base all'articolo 23 della legge 247 citata. Considerato e constatato che sulla base della ricordata normativa il Ministero dei lavori pubblici con decreto del 28 dicembre 1974, n. 15420, ha disposto che le unità di cui all'elenco allegato sono state trasferite dagli Enti edilizi soppressi dal 1° gennaio 1975 alla Regione autonoma della Sardegna a norma del 4° comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, previa comunicazione alla stessa Regione ed in base a detto decreto del Presidente della Repubblica dell'elenco nominativo di detto personale da parte di detto Ministero con nota n. 15283/4 del 19 dicembre 1974.

E' indispensabile ed urgentissimo che l'Amministrazione regionale assuma i provvedimenti necessari perché il personale in argomento sia utilizzato nelle sue specifiche mansioni e competenze assicurando allo stesso il trattamento economico ed ogni altro diritto fin dal 1° gennaio 1975. (70)

Interpellanza Murru-Lippi-Anedda sull'uso della sabbia marina trasportata dalla motonave "Ornella".

I sottoscritti, informati che la motonave "Ornella" preleva della sabbia marina in zona Geremeas per scaricarla in località Su Siccu, in uno spiazzo antistante lo specchio d'acqua dove avviene lo sbocco delle acque nere delle fogne dell'Ospedale sanatoriale, del rione La Palma e di altri agglomerati urbani; rilevato che per poter effettuare lo scarico della sabbia dalla motonave viene pompata acqua marina satura di liquame fognario che viene immessa nelle stive per rendere fluida la rena che viene poi trasferita, per mezzo di grosse tubazioni, sulle aie di raccolta dove sono esposti alla vista ed all'odorato di chiunque passi vicino agli scarichi maleodoranti delle suddette acque nere; premesso che tale sconcertante attività viene esercitata da una ditta che commercia sabbia per diversi usi, ma principalmente per costruzioni edilizie, ad una clientela che svolge attività sia in città che in provincia; preoccupati dei gravi pericoli che si celano dietro questa attività sotto il profilo igienico-sanitario ed in particolare per i rischi di infezioni e di contagio cui sono permanentemente esposti:

1) addetti ai lavori di scarico, di accumulamento a terra e di carico sugli automezzi per il trasporto verso le sedi di impiego;

2) i bambini che si avvicinano ai cumuli di sabbia e tutta la popolazione della zona; preoccupati infine:

a) che la sabbia, una volta asciutta, venga sollevata e trasportata dal vento nelle abitazioni, nelle navi ormeggiate alle banchine ed in tutti gli ambienti vicini (primi fra questi quelli di Monte Mixi);

b) che nel corso del trasporto a cassone aperto i cristalli di sabbia infetta sollevandosi vadano poi a depositarsi nelle abitazioni e negli esercizi della città e dei centri abitati attraversati dai veicoli;

c) che l'impiego di detto materiale rappresenti un permanente pericolo per gli addetti ai lavori, chiedono di interpellare l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere quali solleciti ed inderogabili provvedimenti intenda adottare per prevenire le gravi conseguenze di natura infettiva che si celano nell'esercizio di lavorazione e di scarico della sabbia marina praticato dalla motonave "Ornella". (71)

Interrogazione Marras-Puggioni-Berlinguer, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata installazione di un ripetitore TV per il secondo canale nella zona del Basso Sulcis.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se è a conoscenza che in alcuni centri del Basso Sulcis ed Iglesiente — in particolare Nuxis, Narcao, Perdaxius, Acqua Cadda, Fluminimaggiore ecc. — non si ricevono i programmi TV trasmessi nel secondo canale.

Considerato che le popolazioni di questi centri, tramite le Amministrazioni comunali, hanno ripetutamente sollecitato la richiesta all'Ente preposto e alle Autorità provinciali, e a distanza di oltre dieci anni non hanno ottenuto nessuna risposta positiva.

Ritenuto che è un giusto diritto essere serviti da tutti e due i canali della TV in quanto la R.A.I. pretende il pagamento dell'intero canone di abbonamento, i sottoscritti chiedono di sapere se la R.A.I. intenda attuare i programmi che pare siano stati predisposti da oltre tre anni per servire le utenze delle zone della Sardegna prive di uno dei canali TV, e, in caso contrario, se il Presidente della Giunta regionale non ritenga di intervenire per sollecitare l'Azienda di Stato (RAI-TV) a rispettare l'obbligo di servire i cittadini che pagano regolarmente il canone di abbonamento. (128)

Interrogazione Maddalon-Melis Egidia, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata liquidazione delle integrazioni regionali delle pensioni ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani e commercianti.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione per sapere se sia a conoscenza del vivissimo malcontento esistente tra le categorie dei lavoratori autonomi causato dalla mancata liquidazione delle integrazioni delle pensioni regionali spettanti ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani e commercianti.

Gli interroganti rilevano che solo una parte (il 60 per cento circa degli aventi diritto), hanno avuto la liquidazione di due annualità (dal luglio 1972 al giugno 1974, in occasione delle elezioni regionali), mentre il 40 per cento deve avere ancora la attesa liquidazione.

Si rileva inoltre che coloro che hanno già ricevuto le prime due annualità, non hanno ricevuto, successivamente al giugno del 1974, l'assegno bimestrale spettante agli stessi a norma delle leggi regionali in vigore.

Gli interroganti chiedono di conoscere quale azione intenda svolgere al fine di sanare la situazione sopra illustrata ed in particolare per garantire:

a) l'immediata liquidazione degli assegni integrativi delle pensioni regionali a favore dei lavoratori autonomi sia per coloro che non hanno avuto alcun acconto, sia per il pagamento dei bimestri già maturati, non percepito dai medesimi;

b) l'assegnazione dei fondi necessari a favore degli uffici provinciali dell'INPS di Sassari, Nuoro e Cagliari per far fronte agli obblighi di legge per il pagamento delle suddette integrazioni regionali delle pensioni.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza. (129)

Interrogazione Lippi-Offeddu sull'accentuarsi della crisi occupazionale nella zona industriale di Ottana.

I sottoscritti, rilevato che nonostante le assicurazioni recentemente rese dal Presidente della Regione Sarda in ordine alla certezza dei posti di lavoro per le maestranze che operano nel comprensorio industriale di Ottana, il giorno 10 gennaio sono stati licenziati 230 operai dell'impresa CEI e 200 dipendenti da altre imprese; preoccupati che queste iniziative siano prodromiche di ancor più massicci licenziamenti che metterebbero in crisi il già fragile tessuto economico e sociale della Media Valle del Tirso, chiedono di interrogare l'Assessore all'industria per sapere:

1) quali siano le ragioni che hanno indotto le Società interessate a rompere la tregua ed a disporre i licenziamenti che si era concordato di rinviare a dopo il 15 gennaio, a quando cioè si sarebbe conosciuto l'esito dell'incontro fra l'on. Del Rio ed i rappresentanti della Cassa per il Mezzogiorno, della Montedison e dell'ENI;

2) quali iniziative concrete intenda adottare per bloccare i licenziamenti annunciati e dare certezza nel lavoro ai lavoratori della zona industriale di Ottana.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (130)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla pietosa situazione in cui si dibatte l'ospedale di Sorgono.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale alla sanità per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per regolarizzare la critica situazione in cui versa l'Ospedale di Sorgono.

Il nosocomio in parola, che nell'intendimento degli iniziatori avrebbe dovuto soddisfare le esigenze delle popolazioni del Mandrolisai e della Barbagia di Belvì, in realtà ha fallito il suo compito per carenza operativa e per l'assoluto disinteresse dimostrato dalle Autorità preposte al suo controllo.

Quando un Ospedale ha esclusivamente in attività i reparti relativi alla chirurgia ed alla maternità, quando manca il fondamentale reparto della medicina, così come quella delle analisi, della ortopedia, della pediatria, della neurologia, ed usufruisce per uno o due giorni alla settimana dell'opera del cardiologo, allora mi pare che il termine Ospedale è veramente sprecato.

Aggiungasi la indescrivibile situazione dei servizi, dalle cucine alla lavanderia, ai trasporti, a quella del personale, anche esso carente, e si avrà un quadro quanto mai penoso.

Tempo addietro venne predisposto regolare progetto per l'ampliamento e l'ammodernamento dei locali; approvato e confortato dal relativo finanziamento, attende da anni l'esecuzione.

Il silenzio più assoluto è sceso su di esso.

Gli Ospedali più vicini (Ghilarza e Lanusei) sono egualmente in crisi; pertanto gli unici raggiungibili dai Comuni del Mandrolisai o della Barbagia sono quelli di Nuoro e Oristano: ben si intende quindi, la gravità della situazione e la necessità di urgenti interventi risolutori, che non possono e non debbono essere ulteriormente procrastinati, anche nella interpretazione dei recenti provvedimenti legislativi che assegnano alle Regioni maggiori impegni ed oneri nel settore ospedaliero. (131)

Interrogazione Loffredo - Birardi - Berlinguer - Maddalon - Careddu Franca sui licenziamenti nella zona industriale di Porto Torres.

I sottoscritti, vivamente preoccupati per la grave situazione che si è verificata negli ultimi tempi nella zona industriale di Porto Torres dopo la decisione unilaterale della Direzione SIR di sospendere tutte le commesse di lavoro per la costruzione di nuovi impianti ed infrastrutture oltre al lavoro di modifica e di manutenzione straordinaria, adducendo come scusa la scarsa disponibilità finanziaria dovuta alle restrizioni anticongiunturali ed al mancato rispetto degli impegni precedentemente assunti da vari Enti pubblici, compresa la Regione Sarda; considerato che l'azienda SIR ancora oggi non intende, per lo meno lo si presume dai fatti sopra citati, rispettare gli accordi aziendali raggiunti in materia di investimenti con le organizzazioni sindacali, che comporterebbero, se realizzati, un'occupazione stabile per altri 3.000 lavoratori, oltre che consentire il mantenimento degli attuali organici delle ditte appaltatrici che operano nella zona industriale di Porto Torres; considerato, altresì, che la decisione preannunciata dalla SIR è già in atto e comporterà migliaia di licenziamenti che non riguarderanno solamente gli operai delle imprese esterne appaltatrici, ma non escluderanno, a detta dei dirigenti SIR, la cassa integrazione per alcuni settori della petrolchimica e la possibilità di chiusura di alcuni impianti, constatato l'atteggiamento assunto dalla Direzione dell'azienda in occasione dello sciopero proclamato dalle Organizzazioni sindacali il giorno 14 c.m. allorché i dirigenti sindacali si sono visti sbarrare i cancelli per impedire il loro ingresso nello stabilimento per l'effettuazione delle assemblee, con il pericolo che questo ed altri fatti analoghi avrebbero portato all'exasperazione dei lavoratori se non ci fosse stato il responsabile intervento dei dirigenti sindacali, e che la chiusura dei cancelli non avrebbe permesso né l'ingresso, né l'uscita di eventuali mezzi di soccorso per qualsiasi incidente si fosse verificato all'interno, con grave rischio per la incolumità del personale; ribadito che la lotta dei lavoratori non si limita a rivendicazioni di categoria ma tende ad imporre un nuovo tipo di sviluppo più confacente alle esigenze ed alla realtà della Regione Sarda, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'industria per sapere se rispondano a verità le notizie sulla volontà della SIR di sospendere le commesse alle imprese di appalto e sulla probabile chiusura di alcuni settori della petrolchimica; se vi siano responsabilità dell'Amministrazione regionale in ordine a tali fatti; quali misure si intendono adottare per la salvaguardia degli attuali livelli occupativi nella zona industriale di Porto Torres, e per far rispettare alla SIR gli impegni e gli accordi sottoscritti liberamente con le organizzazioni sindacali.

La presente riveste carattere di urgenza. (132)

Interrogazione Muledda-Cardia M. Rosa-Granese sull'ammontare delle somme assegnate per l'assistenza ospedaliera.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere i motivi per i quali sulla ripartizione fra le Regioni, alla Sardegna, è stata assegnata una quota pari a punti parametrici 2,624 corrispondente a lire 70 miliardi e ottocento milioni circa mentre l'Assessore stesso aveva annunciato in Consiglio che alla Regione il CIPE aveva attribuito la somma di lire 80 miliardi; come spiega l'Assessore la evidente discrepanza tra il dato fornito al Consiglio e la cifra attribuita alla Regione Sarda dal Governo sul rispetto dei criteri e dei parametri che l'Assessore già conosceva? Quali azioni intende promuovere nei confronti del Governo, come rappresentante della Sardegna e insieme con i rappresentanti delle altre Regioni per rivendicare l'adeguamento del fondo alle reali esigenze delle spese per l'assistenza ospedaliera per il corrente anno; quale sia la situazione dell'assistenza ospedaliera dopo il passaggio della competenza alla Regione e quali iniziative intende la Giunta regionale promuovere per favorire una più precisa conoscenza da parte dei cittadini della nuova realtà ospedaliera; se la Giunta abbia predisposto o abbia in ordine di predisporre una proposta di collaborazione e di partecipazione a tutti gli operatori sanitari (medici generici, mutualistici, lavoratori delle mutue) e se abbia proposto e concordato con i lavoratori e con le Mutue il contingente del personale da comandare presso la Regione e le modalità del servizio; quali strutture decentrate la Giunta intende proporre e organizzare per consentire il reale e corretto godimento del diritto all'assistenza ospedaliera da parte di tutti i cittadini.

La presente ha carattere di urgenza. (133)

Mozione Lippi-Chessa-Offeddu-Anedda-Frau-Murru sui problemi della irrigazione delle campagne.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che lo stato di crescente disagio in cui versano gli agricoltori sardi e la crisi che da anni affligge l'agricoltura dell'Isola incapace di adeguarsi sia alla richiesta del mercato nazionale e soprattutto alle direttive della CEE;

RILEVATO che il nodo che in tutti questi anni ha impedito l'ordinato sviluppo del settore costringendolo in una condizione di preoccupante sottosviluppo è la quasi totale assenza delle infrastrutture irrigue;

TENUTO CONTO che il problema irriguo non è legato alla mancanza del prezioso elemento, ma al pessimo governo delle acque, e soprattutto alla inesistente politica regionale sulla distribuzione e la utilizzazione delle acque disponibili;

TENUTO CONTO che dei 300.000 ettari di terreno irrigabile solo 30.000 sono predisposti per l'irrigazione e di questi poco più di 5.000 sono effettivamente irrigati;

CONSIDERATO che i costi dell'acqua agricola sono assolutamente inaccettabili per la stragrande maggioranza degli agricoltori sardi costretti a sopportare balzelli 3-4 volte superiori a quelli pagati dagli operatori agricoli di altre regioni italiane;

CONVINTI che l'acqua per uso agricolo, in una regione scarsamente piovosa come la Sardegna, deve essere considerata una infrastruttura fondamentale i cui costi debbono gravare su tutta la comunità e che pertanto il prezioso liquido deve essere distribuito agli operatori agricoli a prezzo politico tale da incoraggiarne l'impiego nell'interesse generale della collettività;

RILEVATO che il Consiglio regionale, in occasione del dibattito sul Quinto programma esecutivo, proprio in considerazione di questa fondamentale esigenza approvò lo stanziamento di 3 miliardi di lire ritenendo pericoloso rinviare il problema dell'irrigazione alle norme di attuazione della legge 24 giugno 1974, n. 268,

impegna la Giunta regionale

1) a dare immediata attuazione alle norme previste nel Quinto programma esecutivo del Piano di rinascita in favore della irrigazione;

2) a predisporre tempestivamente un piano pluriennale di interventi che preveda sia mutui agevolati ed a lungo termine per la realizzazione da parte di operatori privati singoli od associati di nuovi impianti di irrigazione armonizzati con quelli già programmati ed al completamento delle opere irrigue pubbliche e sia contributi per le spese sostenute dagli utenti per la gestione degli impianti irrigui;

3) a predisporre norme atte a ridurre il prezzo dell'acqua, sollevando così gli operatori agricoli dagli attuali costi assolutamente insostenibili. (22)

Risposta scritta ad interrogazione.

Interrogazione Tedesco, con richiesta di risposta scritta, sull'assunzione a tempo indeterminato da parte della Cassa per il Mezzogiorno del personale operaio in servizio con contratto a termine negli acquedotti della Sardegna (n. 81)

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto occorre premettere che nel quadro dei provvedimenti volti alla soluzione dei vari problemi attinenti l'assetto definitivo della gestione degli acquedotti attualmente effettuata dalla "Cassa", ed in particolare per quanto attiene ai fabbisogni di personale occorrente per assicurare i vari servizi di esercizio e manutenzione degli impianti, il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella seduta del 17 maggio 1974 con riferimento alle accertate maggiori esigenze per gli stessi servizi nel periodo estivo 1974 ed alle corrispondenti minori disponibilità di mano d'opera derivanti da riduzioni di orario di lavoro e dal godimento di ferie, dispose: "di assicurare la gestione per i quattro mesi estivi, integrando le prestazioni con ricorso ad operai esterni secondo la procedura di avvio al lavoro ed in base al contratto collettivo di categoria. Il Direttore Generale è autorizzato a provvedere nel senso predetto, contenendo al massimo gli utilizzi esterni, comunque non eccedendo il limite di n. 200 unità".

Di tale decisione, assunta anche in considerazione che nei corrispondenti periodi degli anni precedenti, in mancanza di integrazioni esterne, il personale salariato in servizio di ruolo aveva dovuto essere impegnato massicciamente in turni di lavoro straordinario, la Cassa informò preventivamente le Organizzazioni sindacali, che avevano, appunto, sollecitato l'Amministrazione stessa ad assumere decisioni atte a consentire al personale operaio di poter anche fruire del normale turno di ferie nel periodo estivo.

In conformità, quindi la Cassa ha fatto ricorso alla chiamata di n. 196 operai distribuiti nelle varie sedi di lavoro, secondo un programma di utilizzazioni definite in relazione alle necessità delle specifiche attività gestionali e non eccedenti, in durata, i tre mesi.

Tali chiamate sono state effettuate con l'osservanza delle norme per l'avvio al lavoro ed in base al contratto collettivo di categoria (riferimento al Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle Aziende acquedottistiche municipalizzate 26.7.1972) le relative utilizzazioni hanno avuto luogo a scaglioni, delle quali le prime decorrenti dal 3.7.1974, e via via cessate alle scadenze prefissate dalle singole lettere-contratto. In particolare, per quanto attiene la Sardegna, le unità utilizzate sono state n. 17 per il periodo agosto-ottobre 1974.

Peraltro, nella citata seduta del 17.5.1974, quel Consiglio di amministrazione, proprio per giungere a soluzioni conclusive in ordine alle gestioni in oggetto, dette anche mandato al Direttore Generale perché fossero avviati "contatti a tempi brevi con le Regioni e con altri eventuali Organismi interessati per il passaggio graduale di dette gestioni"

Dagli incontri già intervenuti con alcune Regioni (Campania, Calabria, Lazio, Abruzzo, Sardegna e Molise) è emersa la necessità di notevoli approfondimenti da parte delle Autorità regionali in ordine alle varie questioni di natura economica, tecnica ed organizzativa che si porranno con l'assunzione delle competenze gestionali. In pendenza di tali approfondimenti, per i quali i competenti uffici della "Cassa" stanno raccogliendo e mettendo a disposizione delle Regioni i dati richiesti, lo stesso Consiglio di amministrazione, nella sua seduta del 16.10.1974 ha riconfermato la posizione transitoria e temporanea dell'Istituto sull'aspetto della ge-

stione degli acquedotti da esso costruiti.

Nella stessa seduta quel Consiglio di amministrazione, pur prese in esame le motivazioni e le indicazioni sollecitate anche da alcune Organizzazioni sindacali di categoria ed aziendali, e peraltro considerato che le esigenze di servizio temporaneo, già a suo tempo stabilite a termine prefissato, andavano a cessare, non ha ritenuto di autorizzare l'ulteriore utilizzazione degli operai stessi, dando mandato al Direttore Generale di esaminare la possibilità dell'utilizzazione di essi nell'esecuzione di lavori "Cassa" nei territori regionali di intervento.